

LO ZIBALDINO

Notizie, disegni, idee e lavori degli studenti
dell'Istituto Comprensivo Albano-Cecchina

N.3

ANNO SCOLASTICO 2021-2022



SOMMARIO

Tema del numero: le radici

Editoriale.....	3
Le nostre radici: intervista ai nonni.....	4
Cecchina tra leggenda e realtà	6
Alla scoperte delle radici storiche di Cecchina con l'archeologo Christian Mauri.....	7
La storia di Dullal	10
Io vengo da... ..	11
Le radici dell'Europa.....	13
Alle origini della Costituzione: le Madri costituenti.....	14
Intervista impossibile alla radice quadrata.....	15
Test: l'albero che è in te.....	17

INSERTO SPECIALE: guerra e pace.....19

Le nostre rubriche

• #pianetaTerra	23
• Libri per tutti.....	26
• Momenti da ricordare.....	29
• Notizie dalla scuola	33
• Lavori in corso.....	40
• Ricette del mondo.....	43

Disegno in copertina

Scuola Primaria

Editoriale

In questo numero, terzo ed ultimo per quest'anno, abbiamo deciso di trattare il tema delle "Radici" che, per scherzo, è stato proposto dalla classe 2B che stava studiando la radice quadrata. Ripensandoci abbiamo notato i molteplici aspetti con cui poteva essere approfondito questo argomento, sbizzarrendoci ad intervistare i nonni, scoprire le radici di Cecchina, fino ad arrivare a quelle dell'Unione Europea! Non preoccupatevi, siamo riusciti ad intervistare anche la radice quadrata. Il punto di vista matematico non poteva mancare!!! Ecco come è nato il tema di questa terza edizione dello Zibaldino.

In questo numero sarete accompagnati dalle rubriche presenti nei numeri precedenti che sono state ampliate perché, finalmente, abbiamo potuto partecipare a varie uscite, premiazioni e concorsi. Ci scusiamo con i ragazzi del concorso di poesia "Emozioni" perché la premiazione si è svolta il 31 maggio, quindi non siamo riusciti a scrivere un articolo anche su questo. Ci ricorderemo di voi il prossimo anno!

È stato aggiunto un dossier sulla guerra che, nello scorso numero, non avevamo avuto modo di trattare.

Buona lettura!
Vi aspettiamo l'anno prossimo!

Arianna Mastronardi 2B

LE NOSTRE RADICI

Scuola primaria

INTERVISTA AI NONNI

L'intervista ai nonni è un lavoro che riguarda un progetto della Proloco di Cecchina per l'anno scolastico 2020/2021, a cui ha partecipato la 2° B (attuale 3°B) della scuola primaria.

Il progetto "I RICORDI DI CECCHINA" organizzato in occasione degli 80 anni della nascita della parrocchia San Filippo Neri, riguardava in particolare i giochi dei nonni e in generale racconti sulla città di Cecchina e la sua trasformazione nel corso del tempo. Il progetto si è concluso con una manifestazione nel mese di luglio 2021 e la premiazione della Proloco della classe che ha aderito all'iniziativa.

I bambini hanno intervistato amici di famiglia dei loro genitori o vicini di casa, pochissimi i nonni, perché la maggior parte dei genitori degli alunni, pur vivendo a Cecchina da molti anni, proviene da diverse parti d'Italia e del mondo.

Una bambina ha intervistato nonno Cesare Zanin, affettuosamente chiamato "scerbino", nato nel 1936. Nonno Cesare ricorda che a Cecchina, tutti avevano un soprannome: Roccasecca, Burone, Brucione (il papà era il maniscalco), Patacone, Capellone, Er Bassotto, L'Americano, Er topo, Pagliacetto, 'Nghe 'nghe, Snellino, Bombitto, Allodola, Pollastrone.

C'era lo 'scarparo', un mestiere che oggi non c'è più, faceva le scarpe su misura, infatti prendeva le misure ai piedi e poi ti costruiva le scarpe con tutti i materiali occorrenti. Lo scarparo che svolgeva questo mestiere, circa ottanta anni fa, si chiamava Ferruccio e la sua bottega si trovava vicino al Bar Centrale.

C'era la 'cicoriara', una contadina che raccoglieva la cicoria nei campi per poi rivenderla.

Cecchina era rinomata ai Castelli per la 'Posta'...la posta a quei tempi era il luogo dove i cavalli sostavano, appunto facevano 'posta', per riposare e cambiare i cavalli alla diligenza; inoltre i carretti erano targati. Era situata a Cecchina vecchia dove attualmente c'è il Porchettaro, il chiosco della porchetta, per andare a Tor Paluzzi.

Prima di arrivare a Fontana di Papa, c'era la vecchia fonte, dove ora vi è una macelleria, subito prima del ponte della ferrovia a destra c'è ancora il FONTANILE dove ai miei tempi - dice Nonno Cesare - le donne si radunavano per lavare i panni e si ricorda anche di un Papa, molto importante per la storia, che passando di là

chiese da bere. Tale episodio è stato ricordato anche dal sig. Tonino De Rosa.

Sempre Nonno Cesare dice che i luoghi che si sono conservati meglio sono il Vecchio Montano, resistito ai bombardamenti e la Chiesa.

Intervistando altri amici di famiglia, i sig.ri Antonio De Rosa, conosciuto come Tonino, e Rita Santonastaso ci hanno riportato notizie riguardanti Cecchina tanti anni fa. Loro raccontano che al posto della Girandolina, c'era la Caserma dei Carabinieri e dove attualmente si trova il nuovo supermercato, c'era un bel cinema. Mentre in Piazza XXV Aprile c'era un secondo Cinema situato precisamente nei locali dove ora ci sono la lavanderia e la tavola calda. Dove oggi c'è il tabaccaio, vicino alla Girandolina, un tempo c'era un benzinaio, proprio dove oggi c'è una rientranza adibita al parcheggio.

I luoghi di Cecchina hanno subito varie trasformazioni negli anni, ad esempio la Chiesa di San Filippo Neri è stata edificata nel 1941, anche se esternamente ha mantenuto l'aspetto originario internamente è stata ristrutturata, perciò ha perso la sua forma iniziale specialmente per quanto riguarda l'oratorio. Infatti gli spazi intorno all'edificio della chiesa avevano un aspetto diverso rispetto ad oggi: c'erano un campo di bocce e il cinema.

I giochi del tempo erano molto semplici, erano tutti all'aperto (fatti di semplici oggetti recuperati in casa o per strada, in campagna) come bastoni oppure i sassi.

Anche nonno Cesare ricorda che i loro giochi erano fatti da una semplice trottola costruita a mano, da loro bambini. Oppure si giocava al BATTIMURO: consisteva nel lanciare monete di rame contro il muro e vinceva colui che, dopo esser riuscito a far rimbalzare la moneta, la faceva arrivare più lontano.

Un'altra nonna racconta che da bambine facevano lunghe passeggiate a piedi nudi nell'erba, poi si giocava a campana, nascondino e barattolo e bastone.

Inoltre abbiamo intervistato la 'nonna' della scuola, la sig.ra Maria Pia Abballe, che somministra i pasti alla mensa scolastica di Via della Stazione.

Anche M. Pia, non è originaria di Cecchina, è nata nella provincia di Frosinone e all'età di sette anni, con i suoi genitori, si è stabilita a Cecchina.

Racconta che Cecchina era molto più piccola di come è oggi, in questi anni l'ha vista svilupparsi notevolmente, quando lei era ragazzina c'era anche il cinema e la vita era più tranquilla.

Una signora, che è stata anche professoressa presso la scuola media di Cecchina, ci ha raccontato che la trasformazione di Cecchina è avvenuta nel 1947, quando dopo la guerra, molti muratori, provenienti dalla Campania, sono venuti a Cecchina per costruire i palazzi della capitale. In quegli anni del dopoguerra, c'è stata una svolta decisiva per la nostra cittadina, perché gli operai hanno iniziato a costruire le prime abitazioni verso la stazione e successivamente chi non voleva vivere nella metropoli si fermava a Cecchina e dintorni.

A quei tempi, le famiglie cominciarono a riprendersi dalle difficoltà della fame, perciò il gioco dei bambini era esclusivamente all'aperto ma fatto di cose concrete come nascondino, a campana, correre, a saltacavallo e acchiapparella, oppure di oggetti banali e di poco valore, infatti si giocava con le biglie, con i bastoni, con i sassi.

Per gli alunni è stata una bella esperienza confrontarsi con vicende del passato e conoscere la storia del loro paese natio o di residenza, i bambini hanno scoperto la realtà e la semplicità dei giochi antichi.



CECCHINA...TRA LEGGENDA E REALTA'

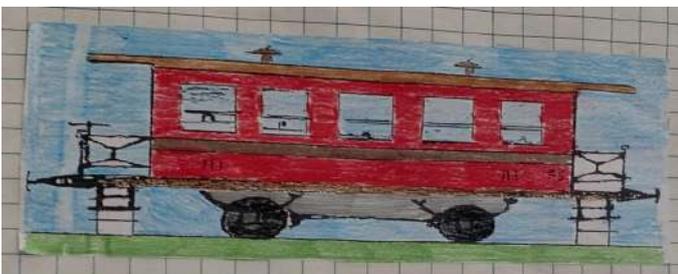
Per l'unità di apprendimento: "Territorio, identità e legame affettivo", insieme alle nostre maestre, noi della 4^A, siamo andati alla ricerca delle nostre radici, ovvero, alla conoscenza del nostro territorio: Cecchina!

Cecchina fa parte del Comune di Albano Laziale, mentre alcune sue zone sono inserite nel territorio di Ariccia e di Ardea. Il paese è incluso nell'area dei castelli romani; la parte più antica è adagiata sul versante dell'antico cratere vulcanico prosciugato di Vallericcia.

A riguardo del nome esiste anche una leggenda moderna, non documentata, secondo cui una discendente del Re Turno, infortunatasi ad un occhio, venne chiamata per questo la Cechina.

La strada Anziatina, ora Nettunense, antica strada romana che da Anzio conduceva a Roma era usata per il traffico di merci che venivano dal porto di Anxium, da cui sbarcavano anche passeggeri. Il tracciato della strada era pianeggiante, il cambio di cavalli si effettuava a Fontana di Papa e ciò permetteva ai carri da viaggio di percorrere i 60 km che dividevano Roma da Anzio.

La piccola chiesa che si trova a Cecchina, sempre sulla Nettunense, dovrebbe essere stata edificata nel 1670 circa dal Reverendo Don Sebastiano Cecchini: una chiesa rurale e modesta di forma quadrangolare, ha un unico altare dedicato a Sant'Antonio da Padova. Nel 1941 venne costruita la nuova chiesa su un terreno donato dalla marchesa Ferraioli in onore del defunto marito, il marchese Filippo, per questo motivo la Chiesa venne dedicata a San Filippo Neri.



Vagone scuola dal 1890 al 1915 nel ricordo di uno scolaro di allora



A Cecchina inizialmente, si faceva la scuola elementare in un vagone ferroviario nel giardino della stazione e si poteva frequentare solo fino alla terza elementare.

Dopo la costruzione della ferrovia, iniziò per Cecchina un periodo di grande espansione progressiva per la costruzione della ferrovia.

Antonio Loretelli, agricoltore e rivenditore di legname, avendo avuto la richiesta di traverse di quercia per la costruzione dei binari ferroviari partì con il calesse alla volta di Cecchina. Nel grande piazzale della stazione furono piantati molti eucalipti per purificare l'aria e ancora alcuni sono presenti ora.

Classe 4^A

ALLA SCOPERTA DELLE RADICI STORICHE DI CECCHINA IN COMPAGNIA DELL'ARCHEOLOGO CHRISTIAN MAURI

Quest'anno noi alunni delle classi 1B e 1C della Scuola secondaria, durante le ore di geografia, abbiamo approfondito la conoscenza del nostro territorio ed in particolare di Cecchina Vecchia grazie all'aiuto dell'archeologo Christian Mauri, con il quale abbiamo svolto prima una lezione in classe e poi una passeggiata nel centro di Cecchina.

Christian ha scritto un libro intitolato "Cecchina archeologica" nel quale ha raccolto tutte le informazioni su Cecchina dall'epoca più antica fino ad oggi.

Nel corso della lezione in classe il dottor Mauri ci ha spiegato brevemente la storia del nostro paese e ci ha illustrato le tappe della passeggiata che poi avremmo fatto.

Ne abbiamo anche approfittato per rivolgergli alcune domande e conoscerlo un po' meglio. Ecco cosa ci ha detto.

Breve intervista all'archeologo

- Cosa ti ha ispirato la ricerca su Cecchina?

- La passione e la voglia di scoprire cose che non tutti conoscono del nostro territorio.

- Quale è la parte della storia di Cecchina che ti ha appassionato di più nella ricerca? Perché?

- Mi ha appassionato di più la scoperta di 2 città: Lucus Ferentinae e il vecchio Monte Giano (Montagnano), perché sono centri abitati molto antichi, riferibili circa al 1000 A.C.

- Hai trovato difficoltà nella tua ricerca? Quante e quali?

- No, ho trovato sempre persone disponibili, per esempio il proprietario del Vecchio Montano e quello del casale di Cecchina Vecchia sono state persone gentili e disponibili che mi hanno aperto le porte dei casali. Diciamo, quindi nessuna difficoltà.

- Perché svolgi questa attività di divulgazione nelle scuole?

- Quando avevo la vostra età e frequentavo questa stessa scuola, non si sapeva nulla di Cecchina, quindi voi siete più fortunati rispetto a noi, perché potete conoscere il territorio in cui vivete.

- Come mai hai scelto la professione di archeologo?

- Diciamo che è bello stare tra le opere d'arte, anche se poi di professione non faccio quello, purtroppo l'archeologia è bella ma dietro c'è un mondo che è meno bello e girano anche pochi soldi. Comunque adesso lavoro presso il museo Barberini a Roma.

Il nostro itinerario a Cecchina

Arriva il gran giorno: il 20 maggio guidati dall'archeologo Cristian Mauri, siamo andati alla scoperta di quanto studiato in classe.

Prima tappa: casale dei Cecchini e Chiesa di S. Antonio da Padova, sulla Nettunense. Il casale fu eretto dai Cecchini nel 1677, come

indicato su uno dei portali, ancora leggibile. I Cecchini erano una ricca famiglia abruzzese, che a causa di un terremoto fu costretta a scappare nel Lazio. Lo stemma dei Cecchini, visibile fino a qualche decennio fa sul portale d'ingresso del casale, era costituito da un cuore con una rosa al centro. Ad edificare il casale furono i due fratelli Bernardino e Sebastiano, il quale fece costruire anche la chiesetta, oggi non agibile, proprio davanti al casale che fu dedicata a S. Antonio da Padova (protettore dei raccolti) e presenta, all'interno, un ovale di S. Eurosia, invocata contro tempeste, fulmini e saette. Infatti all'epoca il nostro territorio era una zona agricola. Nella mappa dell'Ameti del 1693, la località con il casale e la chiesa prende nome "La Cecchina". Così è nato il nome della nostra frazione Cecchina! Nel 1800 la proprietà del Casale e della chiesetta passarono poi alla famiglia Ferraioli e il corpo di Francesca Ferraioli è ancora sepolto lì.



Seconda tappa: abbiamo proseguito la nostra passeggiata fino alla **chiesa di S. Filippo Neri**, scoprendo la storia della famiglia Ferriaioli. Il figlio del marchese, Filippo, sposò Natalia De Rossi che, rimasta vedova, donò del terreno alla Curia di Albano, per far costruire la nuova chiesa, a patto che venisse dedicata a San Filippo Neri, in ricordo del defunto marito. L'inaugurazione della attuale chiesa di San Filippo Neri avvenne il 21 luglio 1941. Ormai la frazione di Cecchina era molto cresciuta, e la piccola chiesa di S. Antonio non bastava più



Cecchina.

Terza tappa: Il nostro percorso è proseguito fino ad arrivare a **via della Stazione** e ci siamo fermati proprio davanti alla nostra cara scuola elementare. Qui Christian ci ha spiegato la storia della stazione. La stazione ferroviaria attuale (Roma/Velletri) fu realizzata nel 1863, per volere del papa Pio IX. Ad oggi sono ancora conservati tre vagoni del treno del papa nel museo della Centrale Montemartini a Roma. La stazione di Cecchina è stata a lungo un nodo ferroviario molto importante perché come abbiamo detto s'incrociavano due linee. La linea Albano/Anzio venne poi dismessa, mentre la linea Roma/Velletri è ancora oggi funzionante. Le case sorsero intorno alla stazione e proprio dalla fine del 1800 Cecchina iniziò a cambiare il suo aspetto da centro di campagna a comunità urbana. Molto tempo fa a via della Stazione, c'erano l'ufficio postale, il forno e la scuola (palazzo Loretelli). Durante la Seconda Guerra Mondiale, però, delle bombe distrussero la stazione e tutti questi palazzi, così quelli che oggi vediamo sono edifici ricostruiti.

Quarta tappa: abbiamo poi imboccato via Sicilia ed in pochi minuti siamo arrivati al Casale oggi conosciuto come "Vecchio Montano". Il casale sorge sopra un'antica villa romana ed in passato apparteneva a Giannotto Gandolfi. Nel 1232, il senatore Gandolfi fece costruire la *turris de Gandulphis*, a pianta quadrata. Attiguo al casale, vi era un acquedotto, alimentato dalle acque dell'emissario del lago di Nemi.

Sul posto, ora sede del ristorante Vecchio Montano, si conservano numerose macine di un frantoio.



Solo alla fine del 1500, compare la denominazione "Tor Paluzzi", dovuta ai Paluzzi, i nuovi proprietari della torre, di cui si conserva, nel casale, lo stemma con leone parlato e tre bande spezzate.

Dalla Nettunense all'Ardeatina, lungo l'attuale via Tor Paluzzi, vi erano tutti i loro possedimenti. Di qui, il nome dato alla strada.

Vogliamo raccontarvi una curiosità: Gaspare Pauluzzi si sposò con la nipote del papa che era della famiglia Altieri, ma per farlo dovette acconsentire a prendere il cognome della moglie (che per l'epoca era proprio una stranezza!).

Dagli Altieri il casale passò al marchese Zagnoni e ad Arnaldo Milita, nonno dell'attuale proprietario, signor Antonello Mendico. Costui, ha allestito, all'interno di una sala, un interessante Museo della Civiltà Contadina.



Scoprire le origini della nostra frazione è stato interessante ed entusiasmante, vogliamo ringraziare l'archeologo Christian Mauri per averci dato la possibilità di vedere il nostro paese con occhi diversi, perché solo se conosciamo le nostre radici, possiamo slanciarci verso l'alto ed andare verso il futuro.

Classi 1^B e 1^C

Scuola secondaria di primo grado

Vogliamo anche farvi conoscere qualche curiosità sui toponimi (cioè i nomi dei luoghi) di Cecchina e sulle loro radici. Abbiamo capito che:

1) via Colle Nasone si chiama così per la presenza di fontanelle di forma cilindrica con cannella ricurva di metallo, chiamate (in dialetto) "nasoni", per il loro profilo;

2) Roncigliano prende nome dal termine "ronco", con riferimento ad un luogo diboscato tramite roncola e trasformato in terreno coltivato o a pascolo;

3) via Pantanelle prende nome da due profondi avvallamenti soggetti a ristagno;

4) Montagnano deriva da Monte Jani, località protostoria dedicata a Giano, perché al confine tra i territori dei Latini, dei Rutuli e dei Volsci;

Là non morirai di fame: l'affascinante storia di Dullal, scritta da Caterina Amodio.

Anche quest'anno, abbiamo aderito al progetto Confini, proposto dalla cooperativa sociale Sophia. Nella nostra classe, vi sono tre studenti arrivati dall'Asia e la storia di Dullal, proveniente dal Bangladesh, ci ha fatto riflettere sul fenomeno migratorio, analizzato sotto diversi punti di vista.

Non è facile abbandonare la propria terra, sradicare abitudini e stili di vita, per iniziare un nuovo capitolo in terra straniera, come ha fatto Dullal. Costui, molto giovane, decide di abbandonare il suo luogo natio, in cerca di un futuro migliore altrove. Parte dal Bangladesh ed arriva in Italia. La nostalgia di casa lo divora, ma lui combatte, inizia a parlare l'italiano, frequentando scuole per stranieri. Il senso della dignità che lo abita gli rende insopportabile l'elemosina; vuole un lavoro. Lo trova. Si "riscatta" e diviene socio della cooperativa Sophia, portando la sua testimonianza a studenti e a cittadini.

La sua storia è trasformata in un libro da Caterina Amodio: un percorso con alti e bassi che viene affidato, con calore e senza nascondere i momenti di crisi, al lettore, con l'intento di stimolarlo a incontrare gli altri "Dullal" per le vie delle nostre città.

La lettura del libro ci è piaciuta molto, ma ancora più bello e toccante è stato incontrare il protagonista della storia, che è venuto in classe a parlarci di sé, delle sue radici, delle sue tradizioni, a stimolarci e a spingerci a non mollare

mai, nemmeno quando la vita è arrabbiata con noi. Dullal è pieno di buoni propositi e trasmette entusiasmo. La sua testimonianza ci ha fatto capire che la presenza dei migranti porta ricchezza allo stato che li accoglie. Chi arriva nel nostro paese diviene una **risorsa importante**; l'integrazione e la comunicazione sono,



pertanto, strumenti necessari in contrapposizione ad odio e pregiudizi, con cui i migranti, molto spesso, devono interfacciarsi. Dietro quei volti di stranieri che incrociamo ai semafori o per strada, additati come una minaccia o come un peso, si nascondono storie di guerra, di disastri ambientali, di riscatto sociale. Conoscere le loro storie è importante, per non essere condizio-

nati dal pregiudizio e per capire le complesse dinamiche del fenomeno migratorio. Il prossimo anno, continueremo ad analizzare tale fenomeno,

leggendo la storia di altri migranti e continuando a sperare nell'accoglienza costruttiva di tutti e per tutti (migranti e cittadini degli stati accoglienti).

1 ^C

IO VENGO DA...

CORALE DI VOCI STRANIERE

In occasione della settimana della lettura la nostra professoressa di italiano, ci ha letto alcuni brani tratti dal libro "Io vengo da..." di Daniele Aristarco. Il libro mi ha colpito e perciò sono andata a prenderlo in biblioteca per leggerlo. Ecco una breve recensione.

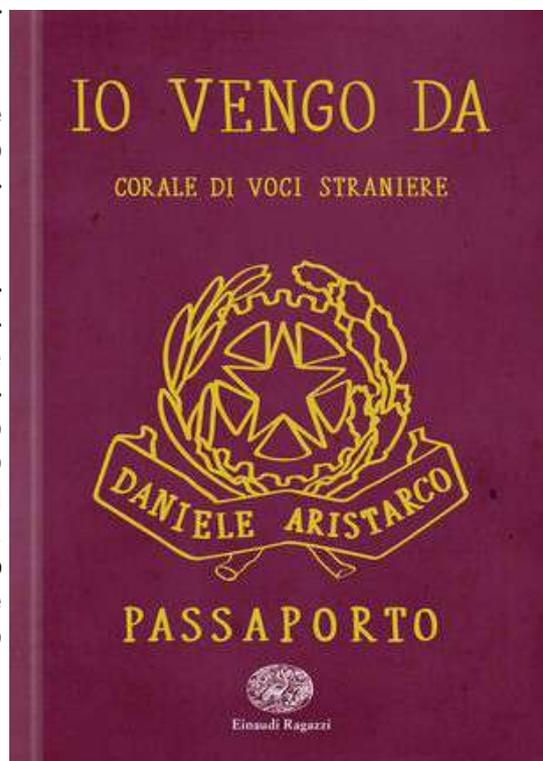
Autore	Daniele
Titolo	Io vengo da- Corale di voci straniere
Casa editrice	Einaudi ragazzi
Anno di pubblicazione	2019

Autore: Daniele Aristarco è nato nel 1977 a Napoli. È autore di racconti e saggi soprattutto per i ragazzi, che sono stati pubblicati sia in Italia che in Francia. Ha insegnato lettere nella scuola media e ora si dedica ai libri per ragazzi e alla scrittura per il cinema e la radio.

Sinossi: Un insegnante alle prime armi si trova in una nuova classe. La classe è composta per metà di alunni stranieri, alcuni dei quali arrivati da poco in Italia, e ognuno di loro ha una storia da raccontare.

Il docente pone una semplice domanda: «Da dove vieni?». Attraverso le risposte dei piccoli studenti si comprendono i diversi flussi migratori che, negli ultimi anni, hanno interessato l'Italia.

Valutazione: Questo libro è molto particolare e si capisce già dalla copertina, che somiglia ad un passaporto. Le diverse storie di ogni ragazzo mi hanno trasmesso qualcosa, a volte di triste, a volte di gioioso o speranza. Fanno riflettere molto. Fanno capire che non è importante da dove vieni o che origini hai, siamo tutti diversi, ma questa è una ricchezza. Penso sia l'unico libro che ho letto che mi ha appassionato e incuriosito al punto da non fermarmi fino alla fine.



Visto il nostro interesse, la prof. ci ha posto la stessa domanda:

Da dove vieni?

Ognuno di noi anche se, come me, è nato e vissuto qui, doveva rispondere con un testo; è stata l'occasione per analizzare se stessi.

Questo è il mio testo.

IO VENGO DAL COLORE

Io vengo da una città fatta di colori.

Vengo dal sole che scalda le giornate d'estate, quelle belle, che dividi con gli amici tra giochi in piscina e corse in bicicletta. Dal giallo della sabbia che attraverso di corsa in agosto quando vado al mare

Vengo dal verde dei prati, dei giardini sotto casa, dove si vanno a vedere i ragazzi che giocano a pallone.

Vengo dal marrone, il colore degli alberi, che osservo quando vado a casa dei miei nonni; dall'arancione delle foglie che cadono in autunno

Vengo dal blu del cielo d'inverno, quando torno da scuola con il vento che mi scompiglia i capelli.

Vengo dalle mille luci colorate che a Natale riempiono le case e la città dove vivo.

Mi piace vivere in questo mondo di colori, rispecchia come sono davvero dentro e dopo guardandomi intorno riscopro il bello della vita.

Io vengo dal colore.



Sofia Di Simone 2^A

Disegno

“Le mie radici”

di Xia Caterina 2^A

Le radici dell'Europa

L'Europa è una regione geografica del mondo, comunemente considerata un continente in base a comuni fattori storico-culturali e geopolitici; è l'unico continente situato interamente nell'emisfero settentrionale. La parola "Europa" deriverebbe dal termine mediorientale "ereb" cioè "occidente". Con questa parola i Fenici indicavano, nello specifico, i Paesi che erano collocati ad ovest della Siria, cioè la terra da loro abitata.

UNA LEGGENDA SULLA NASCITA DELL'EUROPA

Nel racconto Europa era una donna bellissima di cui Zeus (Giove) si innamorò. Le si avvicinò dopo essersi trasformato in un toro bianco: Europa gli salì in groppa e lui la portò fino a Creta.



QUANDO È NATO IL CONCETTO DI EUROPA?

L'Europa è sempre stata legata non tanto a livello politico quanto culturale, religioso ed economico. Fin dall'antichità merci e persone circolavano: si comprava, si vendeva, si facevano ambasciate, accordi e matrimoni! Tuttavia l'Europa è stata per secoli teatro di sanguinose guerre, quindi l'idea di unione è nata a partire dal Novecento: man mano cominciò a farsi strada l'idea di collaborare, soprattutto per evitare altri conflitti devastanti. Nel 1941 due oppositori fascisti, confinati a Ventotene, Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, scrivono un manifesto dal titolo "per un'Europa libera e unita" in cui progettavano una federazione europea ispirata ai principi di pace e libertà, dotata di parlamento e governo e alla quale affidare ampi poteri.

Negli anni Cinquanta la comunità europea comincia ad unire i paesi europei sul piano economico e politico al fine di garantire una pace duratura. Nel 1951 infatti fu istituita la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio: i sei membri fondatori sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi

Nel 1957 la Germania, la Francia, l'Italia, il Belgio, i Paesi Bassi e Lussemburgo decisero di estendere la cooperazione ad altri prodotti e servizi e firmarono a Roma un ulteriore trattato di cooperazione economica. L'obiettivo era di creare un mercato unico basato sulla sull'intero circolazione di merci, servizi, persone e capitali.



Nel 1992 a Maastricht, (nei Paesi Bassi) 12 stati firmarono un trattato di unione. L'Unione Europea conta 27 stati membri. La sua bandiera è a fondo blu con un cerchio di 12 stelle dorate che rappresentano i paesi fondatori ma anche gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa. L'Unione ha competenze in materia di commercio, trasporti, energia, ambiente, protezione dei consumatori, giustizia e diritti fondamentali, migrazioni. L'Unione coordina le politiche economiche, estere e sanitarie degli Stati membri e promuove la cooperazione.

ERASMUS

L'Europa nel corso degli anni ha creato diverse campagne, tutte allo scopo di rafforzare i rapporti tra i vari paesi e a concederci la possibilità di conoscere le diverse culture, a far sentire tutti "cittadini europei". Una delle iniziative più diffuse è l'Erasmus. L'Erasmus è un progetto dell'Unione Europea che permette a studenti universitari di intraprendere un periodo di studio in una Università di altri Paesi membri dell'UE. Questo periodo di studio all'estero viene sovvenzionato dall'Unione Europea con una borsa di studio. L'idea di fondo è che, studiando all'estero con il programma Erasmus plus, gli studenti possano migliorare le proprie capacità di comunicazione, la conoscenza di lingue straniere e le culture dei diversi paesi.

Anche per gli studenti più giovani esiste questa opportunità. Il nostro istituto ha partecipato per due anni ad uno scambio con altri cinque paesi europei, ospitando alunni ed insegnanti ed essendo a nostra volta ospitati; chi l'ha vissuta ha detto che è stata una bella esperienza.

Emma Castroni, Alice Rizzo 2^A

Alle origini della Costituzione italiana: le Madri costituenti

Le donne nel 1946 per la prima volta nel Paese votarono e furono elette, parteciparono alle elezioni amministrative, al Referendum istituzionale per scegliere tra Monarchia e Repubblica e presero parte all'Assemblea Costituente che aveva il compito di redigere la Costituzione della nuova Repubblica.

Si è sempre parlato di Padri Costituenti, ma mai di Madri Costituenti.

In realtà alla nostra Costituzione hanno contribuito anche 21 donne che presero parte all'Assemblea Costituente, che aveva il compito di redigere la Costituzione della nuova Repubblica.

La maggior parte di queste appartenevano alla Democrazia Cristiana, avevano tutte partecipato alla Resistenza durante l'occupazione nazifascista.

Molte altre erano state elette nel Partito Comunista Italiano o nei partiti socialisti ed erano contrarie alle leggi fasciste e razziali, tanto che in molti casi erano state radiate dalle università o dai licei che frequentavano.

In Parlamento queste 21 donne si impegnarono in diversi ambiti, ad esempio nella lotta per i diritti delle lavoratrici, come fecero Adele Bei o Maria Maddalena Rossi, o per il diritto delle donne ad accedere alla magistratura, come Angela Gotelli, o ancora in difesa della scuola pubblica, come fece Bianca Bianchi, o per i diritti dei minori. Portarono sempre la loro sensibilità e le loro esperienze di vita.

Nonostante il loro impegno e la loro determinazione i loro nomi sono ancora sconosciuti e non è stata finora data loro la dovuta importanza, ma senza questo piccolo gruppo di donne presenti alla Assemblea Costituente, come riconoscono anche gli storici, non sarebbero stati inseriti principi fondamentali come quello contenuto nell'Art. 3 della Costituzione, che respinge ogni discriminazione anche di genere, e che si riflette su tutti gli altri articoli.

Madre dell'Art. 3 della Costituzione è Teresa Mattei che, eletta nelle liste del partito comunista, con i suoi 25 anni è la più giovane dei parlamentari eletti. Avrebbe voluto che l'Art. 1 recitasse "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sulla giustizia e libertà" perché sosteneva che "Il lavoro è una necessità, un diritto, mentre la giustizia e la libertà sono valori".

Si deve anche a lei nel 1945 l'idea di celebrare l'8 marzo con la mimosa.

La vogliamo ricordare con una delle sue frasi più significative:

"Le lapidi sono importanti, i monumenti sono importanti, ma il più grande monumento, il maggiore, il più straordinario che si è costruito in Italia alla Libertà, alla Giustizia, alla Resistenza, all'Antifascismo, al Pacifismo, è la nostra Costituzione". (Teresa Mattei)

Gargiulo Francesco 3^C
Nassi Kevin e Casula Viola 3^A
Florea Alessia 3^D



Intervista impossibile a...

la radice quadrata

Finalmente, dopo diverso tempo trascorso in un insieme numerico a cercarla, alla nostra intervistatrice pare di intravedere l'introvabile radice quadrata.

Radice Quadrata: Oh no, non di nuovo!

Elisa: *Finalmente! E' davvero lei? Stavo iniziando a credere che non l'avrei mai trovata.*

-Ti devo chiedere di andartene. Ne ho abbastanza di voi studenti frustrati che cercate di sfogarvi su di noi, povere operazioni matematiche. Sono davvero stufa!

- Mi dispiace signora Quadrata, credo che lei mi abbia frainteso. Sono qui solo per porle alcune domande! Di certo non la infastidirei mai e mi dispiace che questo le accada.

- Ti ringrazio per la tua solidarietà, ma rimango convinta della mia decisione. Ti prego di lasciarmi in pace.

- No, sono io che prego lei. Vago nell'insieme dei numeri razionali da talmente tanto tempo che mi sembra di non aver fatto altro in vita mia! Ho setacciato ogni viuzza e chiesto ad ogni numero cercando di capire dove fosse, ma nessuno sembrava saperlo. Ed ora che finalmente ci sono riuscita, la supplico di lasciare che le domandi alcune cose.

- Va bene. A patto che tu faccia in fretta. Non ho mica tempo da perdere, sai?

- Ottimo, proverò ad essere più rapida possibile. Inizierei con il domandarle quando è nata.

- Credi davvero che io me lo ricordi?! Mi hanno detto di avermi visto per la prima volta nel XX secolo a.C. Il simbolo invece è stato introdotto nella prima metà del 1500 dal matematico tedesco Christoph Rudolff e deriva della lettera "r", che sta per radice.

Questo è tutto quello che so.

- Non l'avrei mai detto! Non sembra avere... 4000 anni.

- Mh, lo so. Proseguì con l'intervista!

- Sì, certo. Mi sembra di intuire che questa non sia la sua casa. Quindi, lei dove vive?

- Ovviamente questa non è la mia casa! Gli insiemi numerici sono l'unico posto in cui il numero civico corrisponde a ciò che è scritto sul citofono, è per questo che qui non esistono palazzi! Questa è l'abitazione numero 237, ti sembra un numero a tre cifre io?



- Direi di no. E allora perché si trova qui?

- Per ragioni lavorative, perché altrimenti? Sono stata chiamata dal signor 237 per applicarmi a lui e ridurlo in un 15,3948... E' questo il mio lavoro, mi applico ai numeri e li trasformo in un secondo numero che moltiplicato per se stesso dà come risultato il primo numero da cui sono stata chiamata. Un lavoro a tratti noioso ma sicuramente ben retribuito!

- Capisco. Quindi lei dove abita?

- Davvero non sai dove abito? La mia casa è l'irrazionalità stessa! Anche se vi passo pochissimo tempo perché sono sempre in viaggio di lavoro.

- Ah, se l'avessi saputo! Ma chi è che scopri la sua irrazionalità?

- Ma è possibile che nessuno conosca Ippaso di Metaponto!?

- Ippaso di Metaponto? Il pitagorico?

- Non nominare nemmeno quello sciagurato di Pitagora! E' tutta colpa sua se per molto tempo i numeri irrazionali vennero evitati e sostituiti con numeri razionali approssimati per difetto o per eccesso. Lui non concepiva un numero che avesse infinite cifre dopo la virgola che non avessero alcuna sequenza o regolarità. Ippaso di Metaponto, secondo la leggenda, dopo aver scoperto l'irrazionalità della radice quadrata di 2 venne condannato da Pitagora a morire annegato!!

- Non immaginavo che il famoso matematico Pitagora fosse una persona così vendicativa ...

- Eccome se lo era. Qual è la prossima domanda?

- Ecco, potrebbe risultare un po' inopportuna come domanda, ma quanto guadagna per ogni numero che riduce? E quanti ne riduce?

- Il mio lavoro è ben retribuito, non perché sia molto costoso calcolare la radice quadrata di un numero, ma perché ne calcolo migliaia al giorno. E' tutto quello che faccio durante la mia giornata. Hai idea di quante persone hanno bisogno di me ogni giorno? Di quanti studenti devo aiutare? E di quanti numeri ci siano?

- Ha ragione, deve essere un lavoro molto faticoso!

-Lo è di certo. Capisci perché io non abbia tempo da perdere? Ma ora basta parlare di lavoro. A proposito, continua!

- D'accordo. Quali sono i suoi progetti per il futuro?

- Certamente continuerò a lavorare. Finché ci saranno numeri, ci sarà lavoro per me, ed i numeri non cadranno mai in disuso, sono troppo importanti. Ma se c'è un obiettivo che mi sono posta è quello di farmi rivalutare dalle persone. Infatti qui, nel mondo della matematica, sono apprezzata e stimata, ma gli esseri umani - soprattutto voi studenti! - tendete sempre a maltrattarmi.

Non è mica colpa mia se svolgo il mio lavoro! E nemmeno se i vostri calcoli non vengono bene! E' per questo che prima sono stata un po' scortese e ti chiedo di scusarmi.

- Ha ragione, signora Quadrata e non si scusi affatto. Noi studenti, essendo spesso un po' nervosi, potremmo essere scontrosi con chiunque.

Magari nemmeno ce l'abbiamo con lei, ma il fatto che i calcoli che la implicano possano risultare difficili, fa sì che lei possa diventare una "valvola di sfogo". Mi dispiace tanto che lei debba subire le nostre sfuriate.

- Probabilmente hai ragione. Comunque, quando riesco a trovare un po' di tempo, gradisco la compagnia di Radice Cubica, la mia migliore amica e cugina. Anche lei spesso si ritrova in situazioni spiacevoli con gli studenti. Questo mi consola.

- Sono sicura che abbiate tanto in comune, oltre a questo!

- Esattamente. Se invece c'è un'operazione che proprio non sopporto è l'Elevazione alla Seconda. Siamo due operazioni inverse ed il nostro compito è quello di annullarci a vicenda, è impossibile per noi andare d'accordo! E sai qual è la parte più spiacevole? Che tutti preferiscono lei solamente perché non è irrazionale!

- Credo di capire...

- Accidenti, si è fatto tardi! Mi dispiace, ma devo proprio andare. E' stato piacevole rispondere alle tue domande!

- Aspetti! Le volevo comunicare che questa intervista sarà pubblicata sul nostro giornalino scolastico, lo Zibaldino.

- Mi fa piacere. Spero che questo sia un primo passo per il raggiungimento del mio obiettivo!

Elisa Della Pietra 2^B

Test

L'albero che è in te Qual è l'albero che più ti rappresenta?

Abbiamo letto un libro che si intitola "L'albero che è in te" di Annie Davidson della casa editrice Sonda. Parla delle funzioni degli alberi e delle loro caratteristiche, in particolare andiamo a parlare delle radici. Le radici sono uno dei tre organi principali delle piante, svolgono tre funzioni fondamentali: danno il sostegno alla pianta, assorbono acqua e sali minerali come nutrimento trasportandoli nel resto del tronco e producono ormoni per il controllo e la crescita.

Abbiamo scelto quattro tipi di radici dei seguenti alberi, perché hanno ciascuno una caratteristica in particolare: Acero zuccherino, Baniano, Ginepro e il Pioppo.

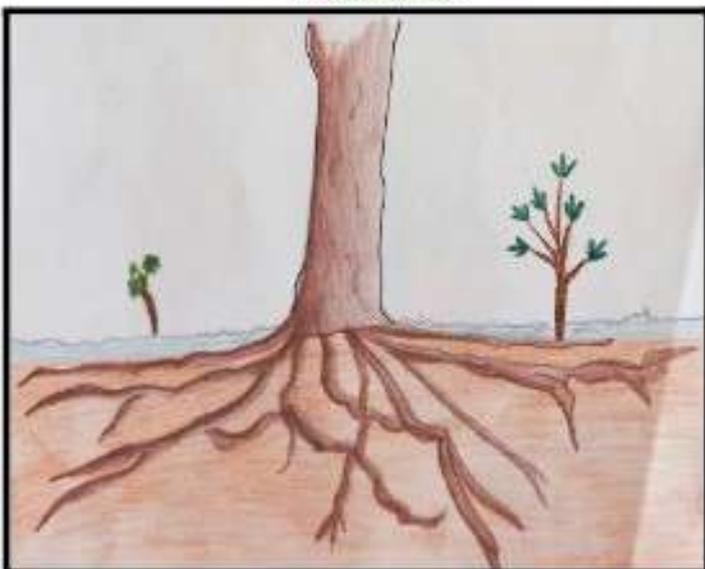
Osserva le immagini e scegli la radice che ti rappresenta di più.



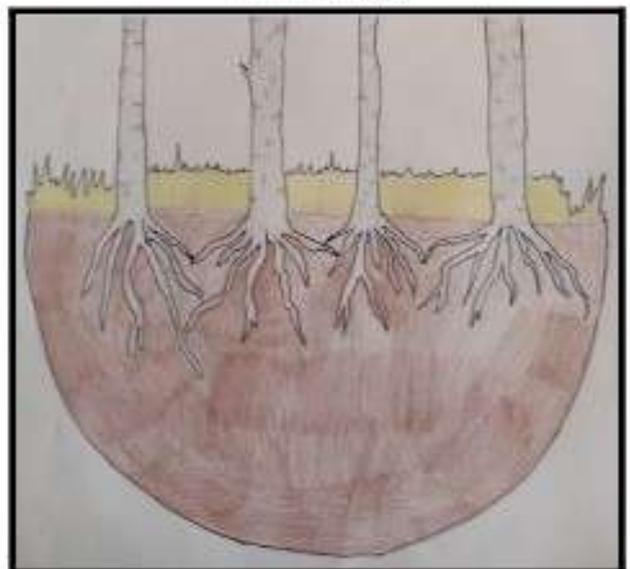
1. Baniano



2. Ginepro



3. Acero zuccherino



4. Pioppo

Ora scopri se la tua personalità corrisponde!!

1. Baniano: è diverso da tutti gli altri per il suo modo di crescere, il suo seme si sviluppa nella fenditura di un altro albero.

Questo è l'albero di chi sceglie di andare dritto per la tua strada. Hai più di una strada che ti porta al successo, sei intraprendente e anticonformista.

Ti distingui tra la folla.

2. Ginepro: cresce in ogni posto perché le sue radici sono forti e resistenti. E' formato da una radice principale che rimane fissa al terreno e si sviluppa molto in profondità alla ricerca di acqua. E' così tenace da riuscire a farsi strada nelle fenditure della roccia, inoltre, grazie alle radici più sottili assorbe velocemente l'acqua piovana.

Sei una persona tenace, che sa affrontare le difficoltà.

stai sempre con i piedi (con le radici) per terra.

3. Acero zuccherino: il suo sistema di radici sotterranee permette di pompare zuccheri negli esemplari più giovani, che potrebbero trovarsi in difficoltà.

Sei una persona altruista, alcune volte ti senti sperduto, ma quando finalmente riesci a sentirti più sicuro, non ti scordi di chi verrà dopo di te.

Ti prendi anche cura degli altri oltre che di te stesso.

4. Pioppo: attraverso il suo apparato radicale connesso agli altri esemplari vicini, riesce a far parte di un singolo organismo, in modo da condividere con gli altri pioppi acqua e nutrienti.

Forse sei solitario e orgoglioso, ma fai lo sforzo di entrare in relazione e collaborare con chi vive accanto a te.

Ricorda, l'unione fa la forza.

Testi e disegni di Giulia Caponera, Rebecca Liberati, Federica Tufi 2B

INSERTO SPECIALE

GUERRA E PACE

****UN MONDO DI PACE****

dal racconto

“La leggenda dell'arcobaleno”





Via Romania

sez. D

La guerra in Ucraina

Una crisi russo-Ucraina, già esistente dal 2014, si è trasformata in vera e propria guerra la notte del 24 febbraio 2022, quando la Russia ha invaso l'Ucraina.

Ma perché Putin ha attaccato l'Ucraina? L'Ucraina è una nazione molto ricca di territori coltivati a grano, di risorse minerarie, in particolare di uranio e di ferro, è infatti seconda riserva di ferro del vecchio continente .

Inoltre l'Ucraina è uno stato cuscinetto che separa la Russia dall' Europa occidentale. La Russia ha sempre avuto un grosso timore di essere circondata dai paesi della Nato. Per questo fu stabilito un accordo verbale tra gli Stati Uniti e la Russia, secondo cui gli Stati Uniti rassicurarono i vecchi rivali che la Nato non si sarebbe mossa verso est, ma in realtà non è andata proprio così.

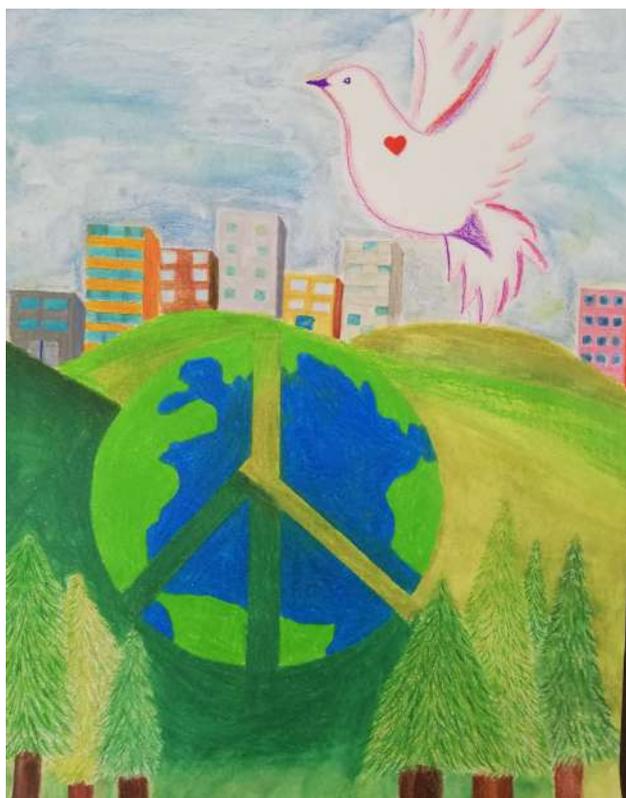
Inoltre l'Ucraina è la patria della cultura russa come la Grecia lo è per la cultura europea, infatti la "Russia" ha origine dall'Ucraina, dall'antico principato di Kiev.

Nel 2014 Putin voleva riannettere l'Ucraina alla Russia , ma il suo sogno si è infranto perché scoppiò la rivoluzione di piazza Maidan che ha allontanato il governo filo russo di Yanukovich per installarne uno filo occidentale, rappresentato da Zelensky nel 2019.

Questa guerra, come tutte le altre non ha alcuna giustificazione.

La cosa che mi ha colpito di più vedendo il telegiornale sono le immagini dei palazzi distrutti dalle bombe russe. Sembravano palazzi delle nostre città con tutti gli oggetti di uso comune abbandonati all'interno degli appartamenti. E' terribile assistere a una tragedia in diretta televisiva pensando che potrebbe succedere anche a casa nostra. Qualche giorno fa il presidente francese Macron ha telefonato a Putin, papa Francesco ha chiesto di poter parlare anche lui con il presidente della Russia, l'Occidente sta cercando la via del dialogo.

Credo che questa sia l'unica via da percorrere per risolvere questo conflitto.



Riccardo Di Petrillo 3^C

**Disegno di
Caramidaru Elena 2^C**

Alcune riflessioni dei nostri alunni sulla pace

Avrei preferito che questo conflitto tra Russia e Ucraina si risolvesse senza ricorrere alla guerra, sono state distrutte città e uccise persone senza risolvere assolutamente nulla. A parer mio il presidente russo Putin non aveva bisogno di bombardare l'Ucraina per difendere il suo paese, per me ricorrere alla guerra è stato inutile perché Putin non ha raggiunto il suo obiettivo, anzi ha solo portato scompiglio in Europa e morte in Ucraina. Questa guerra ha anche danneggiato l'economia europea ed ha causato problemi ai paesi dipendenti dalla Russia nel campo economico. Inoltre la domanda che mi pongo è: MA QUESTA INUTILE GUERRA SI CONCLUDERA' MAI?

Irene Lanzi 2^A



A mio avviso la questione è molto difficile da risolvere sia a livello militare, perché si rischierebbe di far scoppiare una guerra nucleare, sia a livello diplomatico, dato che nessuna delle due superpotenze sembra voler cedere. Ritengo che la pace sia impossibile da costruire: è nella natura dell'uomo fare guerra e, in particolare, due potenze come quelle della Russia e degli Stati Uniti continuano a voler dare dimostrazione della propria superiorità rispetto agli altri senza tener conto della popolazione civile o del destino dell'intera umanità .

La pace è un sentimento che dovrebbe essere naturale, ma negli uomini non è così perché essa va contro l'istinto di sopravvivenza personale, contro l'egoismo insito in ognuno di noi.

Ciò che mi spaventa e mi stupisce maggiormente è che, nonostante si siano impiegati secoli a educare la nostra indole primordiale, sembra che i tentativi non abbiano prodotto risultati apprezzabili considerando che gran parte del genere umano, compresi i potenti della Terra, non riesce ancora a elevarsi al di sopra della natura animale, l'uomo del nostro tempo è ancora come dice Quasimodo "l'uomo della pietra e della fionda".

Francesco Gargiulo 3^C



Ciò che sta accadendo in Ucraina sembra ai confini con l'impossibile, poiché uomini, donne e bambini stanno morendo solo perché un uomo vuole dimostrare la sua superiorità!

Queste persone sono proprio come noi, una mattina si sono svegliati hanno fatto colazione, hanno varcato la soglia di casa e il loro mondo era stravolto. Per il comportamento di Putin sono morti civili e minori.

Simili situazioni già sono accadute in passato, ma a quanto pare, molti hanno dimenticato o non hanno imparato dagli errori.

Forse si sarebbe potuto raggiungere un accordo, mettendo in campo i diplomatici e non le armi!

Intanto però i politici continuano a pensare, i social ne parlano e nei commenti sono tutti dispiaciuti, eppure lì la gente sta morendo e noi siamo impotenti.

Alice Rizzo 2^A

E' impossibile rimanere indifferenti alle scene drammatiche che descrivono i massacri dei civili, in particolare nel filmato di Mariupol. Ho avuto addirittura l'impressione che in Ucraina stia succedendo qualcosa di molto simile a quello che ho visto nei filmati della seconda guerra mondiale.

Sono rimasta sorpresa dal fatto che l'Ucraina abbia così tanti elementi della propria storia e della propria cultura in comune con la Russia. Ho trovato anche molto interessante scoprire che in una guerra si può ricorrere a sanzioni per provare a fermare i responsabili, ma purtroppo questo si ripercuote anche sulla nostra economia.

Maria Marcocci 2^A



Riflessioni della 3^B

Per avere la pace, bisogna davvero cambiare rotta e tutti noi crediamo che ciò sia molto difficile, per svariati motivi.

Ci piacerebbe essere abitanti di un mondo pacifico e solare, essere tessere di un puzzle armonioso, ma, nonostante le illusioni della nostra adolescenza, siamo concordi con il pensiero di Levi e Quasimodo: "il lager è il mondo" e "sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo!"

Noi vorremmo una vita giusta, una pacifica convivenza tra tutti, ma, per ora, possiamo solo constatare l'inutilità e l'orrore delle guerre che si succedono nella storia, presto dimenticata...

Gli scontri sono ovunque: in noi, in casa, tra gli stati.

Solo quando faremo pace con noi stessi, quando la pace sarà dentro di noi e con noi, potremmo gridare, a voce alta, di essere autentici costruttori di vita. **Di pace.**



#pianetaTerra



**RISPETTIAMO
IL MONDO
E.....COLORIAMOLO
DI EMOZIONI**



SCUOLA DELL'INFANZIA "VIA ROMANIA" - SEZ. A

L'ACQUA UN BENE PREZIOSO
QUANTE VOLTE TIRI LO SCIACQUONE?
 Un esperimento per risparmiare l'acqua
 classe 1B scuola media

Ma tu sai quanta acqua consumi?

Noi alunni della 1B lo abbiamo scoperto e ci siamo resi conto di sprecare troppa acqua!

Abbiamo svolto questa attività con le prof. di due materie: geografia e scienze.

Seguendo una scheda abbiamo registrato l'acqua consumata in tre giorni per:

- ⇒ cura della persona (doccia, scarico del bagno, lavaggio denti)
- ⇒ attività domestiche (lavaggio piatti e panni, innaffiamento piante)
- ⇒ consumo di acqua potabile (quanta acqua si beve in un giorno).

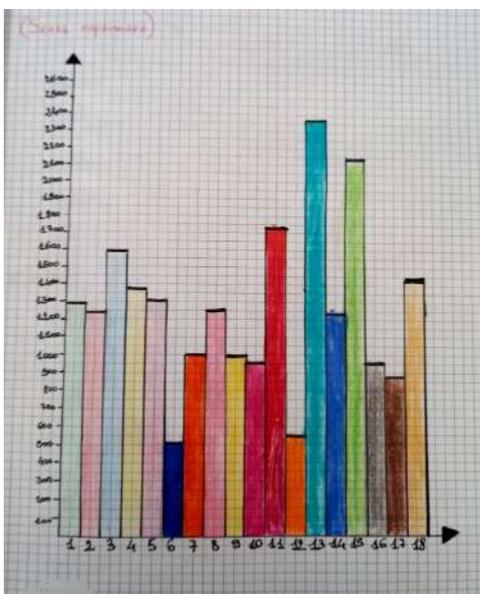
E abbiamo contato anche quante volte siamo andati in bagno ed è stato abbastanza strano!

Vi riportiamo qui sotto la tabella che abbiamo usato per calcolare il nostro consumo di acqua.

1 acqua potabile: 2 bicchieri= 500 ml
2 tirare l'acqua dello sciacquone = circa 15L
3 lavarsi i denti senza chiudere l'acqua = 22L ogni 2minuti
4 lavare i piatti a mano con acqua corrente = 110L lavare i piatti a mano con tappo del lavandino = 40L
5 lavastoviglie per ogni lavaggio = 60L
6 lavatrice per ogni lavaggio = 150L
7 doccia = 10L al minuto bagno = 150 litri
8 bagnare il giardino per ogni ora = 1130L

Nella prima parte dell'esperimento abbiamo calcolato quanta acqua consumiamo in tre giorni (venerdì, sabato e domenica) mantenendo le nostre abitudini.

Il risultato è che in tre giorni, come classe, abbiamo utilizzato 22.901 litri, che vuol dire mediamente 7.633 l al giorno.

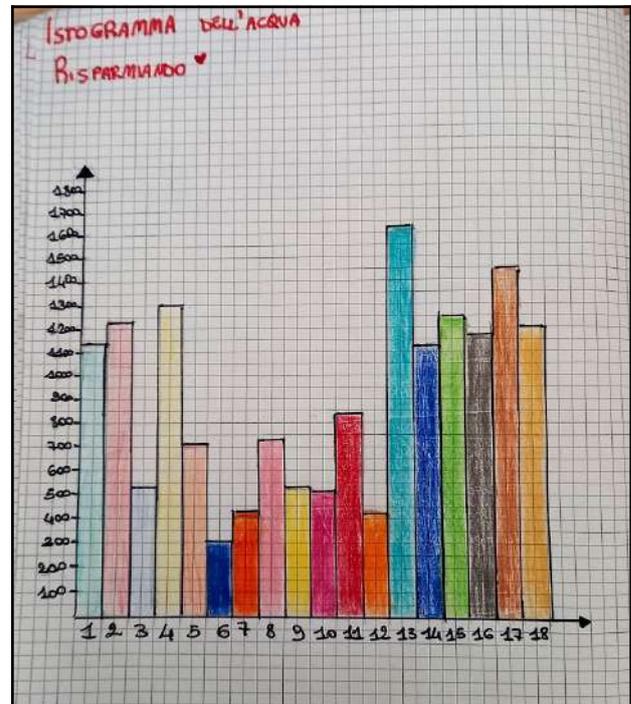


Questo è il grafico di quanto consumiamo

Sull'ordinata (asse verticale) sono indicati i litri, sull'ascissa (asse orizzontale) i ragazzi della classe.

In classe abbiamo discusso su come sprecare meno acqua. Ci siamo resi conto che lo spreco maggiore era la doccia, alcuni di noi vi trascorrono 20/30 minuti!
 C'era anche chi non chiudeva l'acqua nel lavarsi i denti e così via.
 La settimana dopo ogni alunno della classe si è posto una sfida e ha fatto dei piccoli sacrifici. Io ad esempio per ridurre il tempo della doccia da 20 a 10 minuti mettevo tre canzoni che duravano tre minuti e ha funzionato!

Adesso vi mostriamo il secondo grafico che abbiamo realizzato sui tre giorni in cui abbiamo risparmiato acqua.



Nei tre giorni, come si vede dal grafico, abbiamo risparmiato molto, il nostro consumo è sceso a 16.012 litri, mediamente al giorno 5.337.

Pensate, rispetto alla prima volta abbiamo risparmiato nei tre giorni ben 6.689 litri.

Lo sapete cosa si può fare con 6000 litri d'acqua al giorno che abbiamo risparmiato?

Ci possiamo annaffiare un campo da calcio ogni giorno, oppure irrigare un orto grande quanto un campo da calcio o possiamo riempirci una cisterna di media grandezza per le necessità di una famiglia.

Pensate che l'alunno che ha risparmiato di più, ha utilizzato 300 lt d'acqua in 3 giorni, quindi 100 al giorno, mentre in Madagascar una persona ha a disposizione solo 10 litri d'acqua al giorno!

Abbiamo deciso che vale la pena mantenere queste nuove piccole buone abitudini sul risparmio dell'acqua, perché non provate a risparmiare anche voi cari lettori dello Zibaldino?

Francesca Pirone, Lorenzo Ranucci, Thomas Rosica, Alessandro Silvestrini.
Grafici di Beatrice D'Aviera.
1^B Scuola secondaria

LIBRI PER TUTTI



Scuola Secondaria di primo grado

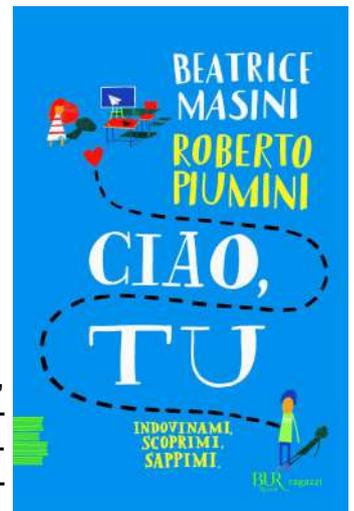
CLAO, TU

Autori	Beatrice Masini e Roberto Piumini
Titolo	Ciao, tu
Casa editrice	BUR Rizzoli
Anno di pubblicazione	2014
Genere	Romanzo per ragazzi

Autori:

Beatrice Masini nasce a Milano nel 1962, è scrittrice di centinaia di libri, giornalista ed editor, ma anche famosa traduttrice italiana particolarmente nota per aver tradotto i libri della saga di Harry Potter. Ha vinto numerosi premi: Premio Pippi, Premio Elsa Morante e Premio Andersen. Beatrice Masini è stata tra i cinque finalisti del Premio Campiello 2013.

Roberto Piumini nasce ad Edolo(BR) nel 1947; ha fatto l'insegnante, il pedagogista e l'attore. Dal 1978 pubblica dei libri di poesie, filastrocche, fiabe, racconti, romanzi, testi teatrali. Ha scritto testi per cori e opere musicali, radiodrammi e traduzioni poetiche per adulti.



Sinossi: Il genere è romantico e i protagonisti sono due ragazzi Michele e Viola, appena entrati alle scuole superiori. I due durante le ore di lezione si inviano dei messaggi in cui raccontano i loro pensieri, le loro esperienze o la loro personalità, arrivando a conoscersi.

Poche sono le informazioni sul carattere dei personaggi e sul loro aspetto fisico, sappiamo solo che Michele ha un grosso naso e Viola delle lunghe unghie laccate.

Il linguaggio è facile con qualche termine ricercato e il registro linguistico è colloquiale.

Valutazione:

Andrea: Il libro mi è piaciuto perché mi ha incuriosito il modo in cui i due ragazzi si conoscono attraverso delle lettere come un po' si faceva una volta. Una delle frasi che mi ha colpito di più è quella scritta sulla lavagna: "Chi è il bellone che scrive cose d' amore dietro la lavagna?" lo lo consiglierei a tutti gli adolescenti.

Tommaso: Il libro mi è piaciuto molto perché è riuscito a coinvolgermi. Il linguaggio è semplice ma anche ricco di parole più raffinate, la trama romantica e simpatica, nel prendersi in giro giocosamente dei due ragazzi. La frase che mi ha colpito maggiormente è la seguente:

"P.S. Facciamo finta che non so chi sei, per favore: non ti rivelare, il gioco mi piace, e forse non sei tu, ho un pò paura, che casino." Consiglio questo libro ai giovani, ma non troppo, e agli innamorati.

Andrea Bizzarri-Tommaso Ianiri 2^B

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI

Autore	Luigi Garlando
Titolo	Per questo mi chiamo Giovanni
Casa editrice	Rizzoli
Anno di pubblicazione	2004
Genere	Narrativa/storico

Autore: Luigi Garlando è nato a Milano il 5 Maggio 1962. Laureato in lettere moderne a Milano, comincia a muovere i primi passi nel mondo dei fumetti, approda poi a "la Gazzetta dello Sport" dove scrive tutt'ora sia per il quotidiano, sia per il supplemento SportWeek in cui cura dal 2012 una rubrica propria.



Sinossi: Giovanni è un bambino di Palermo. Per il suo decimo compleanno, il papà lo porta in giro per la città, per spiegargli perché si chiama Giovanni. Mentre fanno questa gita il padre gli racconta la vita e i momenti chiave della storia di Giovanni Falcone nella sua lotta contro la mafia. Giovanni scopre che il papà non si è inventato tutto: la mafia è una nemica da combattere subito, senza aspettare di diventare grandi. Il linguaggio del romanzo è facile, scorrevole, informale, ricco di dialoghi e tutti i termini mafiosi vengono spiegati con esempi di vita quotidiana.

Giovanni Falcone: era un uomo molto coraggioso, un giudice che è vissuto a Palermo nei tempi in cui la Sicilia era invasa dalla mafia. Grazie a lui e al suo gruppo di collaboratori è stato possibile organizzare il maxi processo che ha iniziato a distruggere l'organizzazione mafiosa in Sicilia. Giovanni venne ucciso nel 1992, insieme alla moglie e alla scorta, sull'autostrada di Capaci.

Valutazione:

Rebecca: mi è piaciuta molto la storia di Giovanni, il libro lo consiglierei a tutti! La trama spiega bene una pagina molto triste della nostra storia più recente; sono riuscita a leggerlo anche se non sono una grande lettrice

Amanda: mi è piaciuto tanto come il padre ha raccontato al figlio la storia di Giovanni Falcone; lo consiglierei ai ragazzi dai 10 anni in su. Racconta di morti un po' brutali, anche se mi rendo conto che questa è pura verità. Lo scrittore è riuscito a farmi davvero comprendere l'orrore della mafia.

Vlad: Per me la storia di Giovanni è stata molto interessante e mi ha fatto molto piacere leggere questo libro, che consiglierei ai bambini che hanno più di 12 anni, perché sono in grado di capire eventi storici complessi.

Anton Alexandru Vlad, Liberati Rebecca e Torregiani Amanda 2^B

LEI - VIVIAN MAIER

Autore ed illustratore	Cinzia Ghigliano
Titolo	Lei - Vivian Maier
Editore	Orecchio acerbo
Anno di pubblicazione	2016
Genere	Romanzo per ragazzi

Autrice: La sua carriera inizia il 1976. La sua esperienza la porta a interessarsi ai fumetti per ragazzi con la collaborazione a riviste come il "Corriere dei Piccoli" e "Snoopy". Nel 1986 ottenne il premio Andersen. Le sue opere sono presenti nei musei del fumetto di Bruxelles, Angouleme e Lisbona. Negli ultimi anni si è dedicata alla pittura allestendo mostre in varie città italiane. Il suo ultimo progetto è la mostra "Tradurre con il colore". Fra i suoi ultimi libri troviamo "Le mille e una notte" e "Il violino di Auschwitz".

Sinossi: Il libro rientra nel genere della biografia sotto forma di album illustrato, perché le immagini e il testo si completano. La storia è narrata dalla macchina fotografica di Vivian, che parla in prima persona, esprimendo un punto di vista diverso da quello che sarebbe potuto essere se fosse stata raccontata in prima persona da Vivian in terza persona. Il racconto è ambientato a New York e a Chicago, le due città del cuore della protagonista, mentre il tempo non è specificato. Immaginiamo che si tratti del periodo tra gli anni '40 e i '90 circa, in cui la protagonista esercitava la professione di tata - fotografa. Non vi sono moltissimi personaggi, solamente Vivian e la sua macchinetta.

Il linguaggio è piuttosto semplice e la lettura è molto scorrevole. Il testo presenta diverse descrizioni ma nessun dialogo, per questo il registro linguistico è formale pur non essendo complicato.

Vivian Maier: nacque a New York nel 1926 ed è stata una fotografa statunitense. Suo padre lavorava in una drogheria, proprio lì incontrò la madre di Vivian, una splendida donna francese. Ebbero due figli, ma sfortunatamente i genitori si separarono e il figlio maschio venne affidato ai nonni paterni, mentre Vivian rimase con la madre. Vivian e la madre si trasferirono da un'amica. La donna era molto amica della madre e divenne per Vivian una delle persone più care, anche per il fatto che proprio lei le aveva passato la passione per la fotografia. Decise di vendere all'asta una delle proprietà ricevute in eredità e comprò una Rolleiflex, la sua macchinetta, la sua migliore amica. Successivamente si trasferì a Chicago ed iniziò a lavorare come baby-sitter.

L'originalità nella storia di Vivian sta nel fatto che i suoi meravigliosi lavori divennero famosi anni dopo, quando era ormai un'anziana signora. Infatti, i suoi scatti furono riscoperti nel 2007 dal regista statunitense John Maloof, che per caso li acquistò in una casa d'aste. Coinvolto dal lavoro della fotografa, Maloof decise di ricostruirne la vita indagando la personalità dell'artista attraverso gli oggetti a lei appartenuti e di condividere la scoperta con un film documentario intitolato *Finding Vivian Maier*.



Valutazione: Il libro ci è piaciuto perché ci ha permesso di scoprire l'affascinante figura di Vivian Maier e di approfondirla. Abbiamo apprezzato anche l'originalità della narrazione e il legame che c'è tra la macchinetta e Vivian, un affetto unico che supera quello tra due esseri umani. Non che Vivian non potesse provare affetto per le persone, anzi è ribadito più volte quanto volesse bene ai bambini, ma "[...] la fotografia era il suo unico grande amore [...]". Ci sono davvero piaciute le illustrazioni, che permettono di farsi un'idea dello stile di vita della protagonista e delle sue fotografie. Una cosa che ci ha colpito è il modo in cui Meier firma le sue foto: anche se non appare mai direttamente, è sempre presente la sua ombra o la sua immagine riflessa in uno specchio. Ci si rende conto che è un libro particolare e pieno di significato anche solo guardandolo: sulla copertina è rappresentata Vivian da davanti, sull'ultima di copertina è invece rappresentata di spalle, come se il contenuto del libro fosse racchiuso nella figura della donna. Ne consigliamo la lettura a ragazze e ragazzi affascinati dalla fotografia o agli amanti del genere biografico.

**Elisa Della Pietra, Lucrezia Galati, Cristina Popa - 2^B
Disegno di Elisa Della Pietra e Lucrezia Galati**

Momenti da ricordare

Con questa rubrica vorremmo ricordare alcuni momenti importanti, attraverso i nostri lavori. In questo numero vogliamo mostrarvi le attività che abbiamo svolto per l'arrivo della Primavera (21 marzo) e per la festa della mamma (8 maggio)

Scuola dell'Infanzia

BENTORNATA PRIMAVERA

SEZIONE "F" SCUOLA DELL'INFANZIA DI VIA PORTOGALLO



**Bentornata primavera,
è da tanto che ti aspetto,
basta freddo, nebbia e piogge
ora il sole porti tu.
Mille colori nel prato,
sbocciano fiori stupendi,
il caldo riporta le rondini
che il nido fanno già.
Il bello della natura
bambini è questo qua!**

ARIA DI PRIMAVERA ...



**È un fiore
diverso
ogni bambino
e tutti insieme
formano
un bel giardino!**



Scuola dell'Infanzia "Via Portogallo" – Sezione G

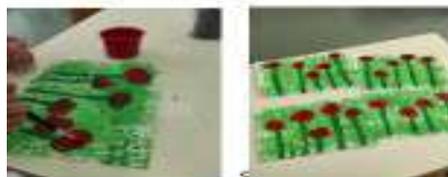


SCUOLA DELL'INFANZIA
VIA PORTOGALLO SEZ. C

ESPLOSIONE DI PRIMAVERA...TRA FIORI E ARTE



SCUOLA DELL'INFANZIA
VIA ROMANIA SEZ. E



FESTA DELLA MAMMA

Via Portogallo sez.C

COSTRUISCI UN BIGLIETTO AUGURALE

Festa della mamma

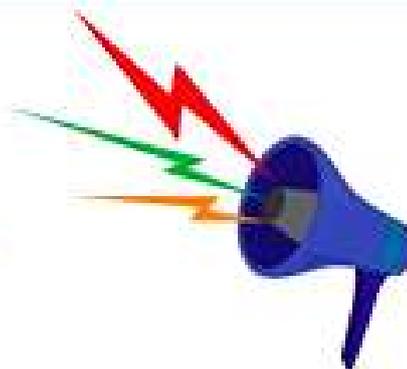
8 Maggio

Scuola dell'infanzia

Scuola Primaria



NOTIZIE DALLA SCUOLA



Scuola Primaria

Lo Sprinter più veloce

Il giorno 27 aprile come istituto Comprensivo alcune nostre classi hanno partecipato alla Manifestazione sportiva "Lo sprinter più veloce". Ci si è recati al campo sportivo di Cecchina a piedi. Ogni classe è stata divisa in gruppetti da 4 che hanno corso un rettilineo del campo di atletica, i metri da percorrere erano diversi in base all'età dei partecipanti. Nella nostra classe 3 C, abbiamo partecipato quasi tutti, quasi, perché alcuni purtroppo non avevano portato in tempo il certificato medico necessario per partecipare alla gara. Alla fine, abbiamo vinto tutti una medaglia e siamo tornati in classe felici e soddisfatti di questa vittoria, sia per aver ricevuto questo premio, sia per aver fatto un'uscita che ci anticipa il ritorno alla normalità! Successivamente, nella giornata del 9 maggio, c'è stata la premiazione nel piazzale della scuola primaria a Via della stazione, sono stati premiati i primi 5 con il miglior tempo e al primo classificato di ogni anno di nascita hanno consegnato una coppa, mentre per gli altri c'era la medaglia di bronzo e d'argento. La finale provinciale si disputerà sabato 28 maggio in cui i primi 5 classificati si sfideranno a Velletri davanti al centro commerciale "La passeggiata". Nella nostra classe, la 3 C, si sono classificati tra i primi 5 tre maschi e una femmina! Un bel risultato per la nostra classe, siamo fieri di voi ed in bocca al lupo ragazzi!



Scuola Secondaria

Lo Sprinter più veloce

Le scuole di Cecchina, Albano e Pavona hanno organizzato una gara di corsa sui 60 metri. La mattina del 27 aprile, verso le dieci, la professoressa Giangrieco è venuta a prendere tutti gli alunni che avevano acconsentito a partecipare, per portarci al campo insieme ad altri professori (Moretti, Baccelieri e Perotta), abbiamo fatto una bella passeggiata!

Abbiamo portato tutti una sacca con dentro il necessario (bocchetta per l'acqua, merenda, ecc...), per andare alla gara occorreva che tutti avessero la mascherina FFP2.



La gara si è tenuta nel campo di atletica leggera vicino alla scuola Trilussa di Cecchina ed è stata giudicata dagli allenatori dell'associazione atletico Cecchina.

Quando siamo arrivati, il campo era già pieno e c'era molto rumore, ma era una confusione molto piacevole perché erano due anni che la corsa non si faceva. Sentire questo rumore e vedere tanti bambini della scuola primaria che si divertivano, ci ha fatto ricordare di quando da piccoli venivamo qui a correre.

Mentre i bambini delle elementari gareggiavano, abbiamo fatto il riscaldamento e le professoresse ci hanno dato dei foglietti da attaccare alla maglietta con sopra scritto il nostro nome, cognome, età, classe e sesso. Ci sentivamo stressate a causa dell'emozione e dell'ansia allora, prima della gara, abbiamo cominciato a parlare con due ragazze di altre classi molto simpatiche che ci hanno tenuto compagnia.

Magari vi potrà sembrare banale, ma per noi anche questo piccolo momento è stato straordinario, perché sono due anni che non possiamo condividere momenti ed attività con alunni di altre classi a causa della pandemia!

Finalmente ci hanno chiamato, prima le femmine e poi i maschi. La corsa iniziava al fischio di un istruttore e finiva ad un bancone in cui altri istruttori che misuravano il tempo impiegato .

Alla fine della gara ci sentivamo quasi tutti stanchi ma soddisfatti, alcuni hanno tifato per i loro compagni, mentre altri stavano sugli spalti a fare merenda o a indovinare chi, secondo loro, avrebbe vinto.

Una volta terminata la gara, abbiamo aspettato per la premiazione. Ci hanno fatti mettere tutti seduti a terra e pian piano hanno nominato i primi 5 in classifica di ogni scuola: questi ragazzi dovranno poi andare a gareggiare a Velletri.

Visto che il podio era solo per tre, gli altri due si sono messi di fianco al terzo classificato. Purtroppo della nostra classe nessuno è arrivato in classifica, un po' ci siamo rimasti male, ma ovviamente siamo comunque orgogliosi di noi e dei compagni delle altre classi. I primi sul podio hanno avuto una coppa, a tutti noi è stata data una medaglia per ringraziarci della partecipazione. Prima di tornare a scuola abbiamo fatto una foto di gruppo per ogni istituto.

Ormai sono due anni che non facciamo gite o uscite con la scuola, per questo è stata un'esperienza fantastica, non è stata solo una gara, ma anche un giorno di festa!

La gara per lo sprinter più veloce di Roma Sud si terrà il 28 maggio 2022 allo Stadio di Velletri, questi sono gli alunni qualificati che ci andranno:

ALUNNO	CLASSE	TEMPO
Russo Marco	1°C	9.66
Ceci Dafne	2°C	9.31
Fabi Valerio	2°D	8,46
Sinapi Federico	2°D	8.50
Ricciotti Giorgia	3°C	9.37
Diana Leonardo	2°C	8.64
Russo Gioele	3°D	8.57



Alla fine alla gara di Velletri i nostri compagni hanno fatto una bella figura:

Russo Marco 1C e Diana Leonardo 2C sono entrambi arrivati terzi nella propria categoria ed anche gli altri alunni hanno fatto buoni piazzamenti (entro i primi dieci) e così il nostro istituto è risultato terzo nella classifica generale.

Complimenti ragazzi!!

**Giorgia Capraro, Amanda Torregiani,
Cristina Popa - 2B**

Creativa Awards

Scuola Primaria

Noi alunni della 5° A abbiamo partecipato al concorso Creativa Awards 2022 edizione MONDO FUTURO, un contest dedicato alle scuole di Albano Laziale.

Il tema proposto per le scuole elementari, è la tutela dei mari e della vita negli oceani, uno degli obiettivi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Attraverso questo progetto abbiamo capito quanto è importante tutelare e proteggere dall'inquinamento i nostri mari e gli animali che ci vivono. Questo concorso ci ha consentito di esprimere la nostra creatività e inventiva utilizzando diversi materiali e soprattutto ci ha resi fieri di sapere



che potremmo essere utili al nostro pianeta per applicare delle scelte sostenibili. È stata una breve ma bellissima esperienza di condivisione del lavoro in piccoli gruppi dove c'è stata la creazione di sei cartelloni. Questi cartelloni sono stati consegnati all'associazione in cui una giuria votandoli, ne ha scelto solo uno e i tre finalisti (tra cui il nostro cartellone e uno della 2^A della nostra scuola) sta partecipando alla gara su Instagram.

Auguriamo buona fortuna a tutti!



Alla fine il cartellone vincitore è risultato quello della 2^A:

Eccolo qui!

Scuola Secondaria

Anche i ragazzi della Scuola secondaria hanno partecipato ai Creativa awards, per le scuole medie il tema era la pace.

Gli alunni hanno elaborato racconti e disegni, le indicazioni del concorso erano molto precise, riguardavano perfino colori da usare e simboli da inserire.

La soddisfazione più grande è stata vedere che le tre opere finaliste selezionate erano tutte del nostro istituto!

In particolare Gaia Di Domenico 3A e Camilla Gioia 3B hanno partecipato con due opere figurative, Simone Russo 2C con un racconto. Le votazioni si sono tenute su Instagram e alla fine è risultato vincitore il racconto di Simone, che riportiamo di seguito, abbellito dai disegni delle altre due finaliste.

Come si costruisce la pace?

C'era un bambino di nome Giannino, aveva l'età di cinque anni ed era nato in primavera, il ventiquattro maggio. Aveva due fratelli ed una sorella più grandi di lui, era molto basso per la sua età, aveva i capelli castani, gli occhi marroni e portava un paio di occhiali, inoltre indossava sempre un braccialetto rosso regalatogli dal papà al momento della nascita.

Esso era realizzato con un materiale molto strano, era molto resistente ma allo stesso tempo era molto comodo da indossare. Sulla parte superficiale erano presenti delle pieghe ed un cuore dalla colorazione più vivace.

Questo braccialetto era stato tramandato da generazione in generazione, da padre in figlio, dai tempi degli antichi egiziani fino ai nostri giorni, nonostante fossero passati così tanti secoli era ancora intatto.

Questo ragazzino, fin da piccolo, era un grande amante dello sport, infatti praticava calcio e giocava a pallavolo con i suoi amici. Era un ragazzino molto vivace e simpatico, ma era soprattutto gentile verso il prossimo, adorava tantissimo aiutare le persone intorno a lui di sua spontanea volontà, era veramente un bambino dal cuore d'oro.

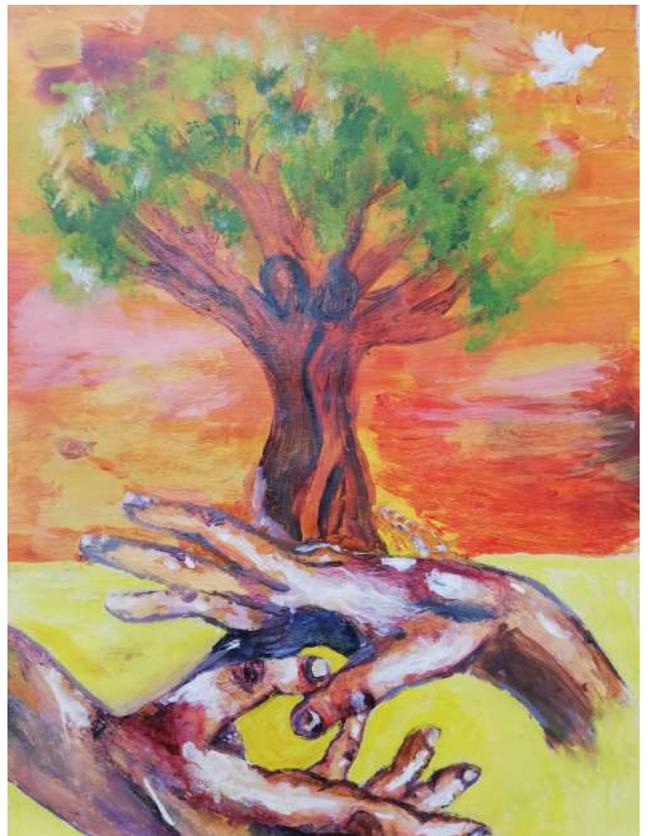
I genitori gli raccontavano sempre un episodio molto particolare avvenuto al momento della sua nascita: appena il piccolo Giannino era nato, era passata una colomba affianco alla finestra della camera della madre. Molti dei suoi parenti pensano che si sia trattato di una coincidenza, ma per i suoi genitori non valeva altrettanto. Loro dicevano sempre che quell'evento avesse influenzato il suo modo di essere gentile e altruista verso il prossimo.

Un brutto giorno il paese dove si trovava Leopoli, la città dove il piccolo Giannino abitava con la sua famiglia, precisamente il ventiquattro febbraio del 2022, venne improvvisamente attaccato ed invasa dallo stato confinante ad esso che diede inizio ad una guerra terribile. Migliaia di carri armati e soldati si riversavano per le strade delle città, piovevano missili da ogni parte e si sentivano continue esplosioni. Le sirene suonavano ad ogni ora della giornata, perfino di notte, e le persone andavano a nascondersi in post sicuri.

Il ragazzo a dirla tutta non riusciva molto bene a capire che cosa stesse succedendo ma con il passare del tempo, ascoltando i discorsi degli adulti, tutto gli divenne più chiaro ed iniziò a pensare un modo per fermare i nemici e gli uomini del governo dello stato aggressore, facendogli capire della brutalità della guerra e delle conseguenze devastanti che essa porta. Passato all'incirca un mese, la situazione continuò a peggiorare fino a quando si crearono due grandi schieramenti, da una parte quello dei bambini, adolescenti e adulti protestanti contro la guerra, che si fecero chiamare "Organizzazione della Pace", ODP, dall'altra soldati e potenti uomini di governo, che possedevano carri armati, bombe nucleari e numerose armi da fuoco. Il giovane insieme all'aiuto dell'Organizzazione della Pace, riuscì a reclutare molta gente, facendogli capire che tutte le persone sono uguali e indipendenti.

Dopo ripetuti sforzi non riuscirono tuttavia a fare desistere le forze governative. Il ragazzo restava sveglio dalla mattina fino a notte fonda per trovare un modo per fare indietreggiare definitivamente le truppe nemiche. La schiera dei protestanti riuscì a trasmettere ad alcuni cattivi i valori della fratellanza e dell'uguaglianza e così questi abbandonarono il loro esercito per schierarsi al fianco dell'Organizzazione della Pace.

Dopo due mesi dall'inizio della guerra, nella Patria di Giannino stavano accadendo tante cose, alcune belle e altre orribili. Tra le cose positive si hanno che tanti uomini insieme a donne, a ragazzi ed anche a bambini tentarono di far cambiare idea ad alcuni governatori ed a persone cattive sugli ideali di fratellanza, uguaglianza.



Camilla Gioia 3^B

Allo stesso tempo stavano succedendo tanti disastri, come la sofferenza e la morte di tante persone impegnate nei combattimenti e non solo, si avevano tanti civili rimasti vittime dell'atrocità della guerra, erano veramente tante le persone che avevano perso dei cari. La guerra stava impoverendo molto la popolazione di Leopoli, tantissimi edifici, strade, ponti e ferrovie erano stati distrutti, anche se non si arrendeva per nulla al mondo, continuando a battersi per i propri ideali.

Intanto si intensificarono le trattative per la pace, anche con l'intervento di altri stati estranei al conflitto, anche se non si riusciva mai a trovare un accordo adeguato per far finire le sventure della guerra. Al contrario si rinvigorirono gli attacchi da parte degli avversari. Nel frattempo l'Organizzazione della Pace, come sempre, cercava di reclutare gente con l'intento di farla finita con quest'inutile conflitto.

La vita continuava a diventare sempre più difficile nonostante l'impegno dei promotori della pace, l'assenza di una possibilità di accordo di pace fece perdere le speranze ad alcuni sostenitori dell'ODP che abbandonarono l'associazione.

Nel frattempo Giannino proseguiva la resistenza insieme ai suoi alleati, arrivando perfino ad affrontare nemici armati in quei luoghi, come ad esempio il parco, dove una volta giocava con i suoi amici a pallavolo. Intanto il suo braccialetto, andando avanti con i giorni, si illuminava sempre di più; Finché dopo poco tempo, trovandosi di fronte ad un soldato con un fucile in mano, l'arma da fuoco era diventata una colomba con in bocca un ramoscello d'ulivo.

L'eroe ed il soldato alla sola vista dell'animale si spaventarono molto, non riuscivano a spiegarsi cosa fosse accaduto ed impauriti scapparono via.

Solo con il passare del tempo riuscì finalmente a capire che quello che era successo era dovuto al suo bracciale. Infatti comprese che, in determinate situazioni, il suo braccialetto era in grado di trasformare le armi dei soldati in colombe con ramoscelli d'ulivo.

Nonostante ne avesse capito il funzionamento, non riusciva più in alcun modo a trasformare le armi, come se ci fosse qualcosa di sbagliato nel procedimento.

L'organizzazione della pace dopo aver scoperto di ciò che fece il bambino riacquistò fiducia acquisendo più membri di quanti ne avesse in precedenza. La popolazione ebbe diverse perdite, gli abitanti delle città erano disperati, le riserve di cibo e di medicine ormai erano praticamente

finite, ma la voglia di far capire ai governatori l'inutilità della guerra superava ogni difficoltà. La notte prima del compleanno dell'eroe, il braccialetto, con inciso su un cuore, stava diventando sempre più luminoso.

Appena era andato a dormire il ragazzino fece uno strano sogno in cui c'era una persona che indossava il suo stesso luminosissimo bracciale, che urlando "trasformami" diventava un gigantesco cuore. Al momento della sua trasformazione tutte le armi da guerra si trasformavano in colombe con nel becco un ramoscello d'ulivo; nello stesso istante il tempo tornava indietro fino alla vigilia della guerra, con la gente che diventava consapevole dei valori della fratellanza e della pace tra tutti i popoli.

Al risveglio, Giannino uscì in strada ed urlò "trasformami" ed il suo sogno divenne realtà: si trasformò in un gigantesco cuore, trasformò le armi in colombe e tornò indietro nel tempo al ventitré febbraio del 2022 e nessuna guerra iniziò il giorno successivo grazie ai poteri del braccialetto del piccolo ragazzo.

Da quel momento tutti vissero in pace senza nessun malinteso e appena c'era un litigio fra popoli non fecero più la guerra.

Giannino a questo punto visse una vita felice con la sua famiglia e con i suoi amici.



Gaia Di Domenico 3^A

Concorso letterario dantesco del liceo James Joyce “Se tu segui tua stella”

Il liceo *James Joyce* ha proposto alle scuole del territorio un concorso sulla Divina Commedia di Dante Alighieri. Hanno partecipato le scuole secondarie di Albano, Cecchina e Marino. Questo concorso consisteva nello scrivere un testo narrativo, una poesia, fare un disegno o un video su alcuni temi della Divina Commedia.

Alle 9:00 siamo partiti e siamo andati con lo scuolabus al liceo ad Ariccia. Quando siamo arrivati, abbiamo dovuto aspettare qualche minuto nel cortile della scuola. In un'aula c'erano gli studenti che facevano lezione e in un'altra c'era una ragazza alla finestra che ci osservava. È stata la nostra prima volta in un liceo, quindi anche le cose più normali ci sono sembrate emozionanti.



Per la premiazione siamo entrati nell'auditorium e lì il preside Scialis e alcuni insegnanti hanno fatto un discorso di benvenuto. Alcuni ex studenti, che facevano parte della giuria del concorso, ci hanno raccontato di loro: una lavorava come disegnatrice di fumetti e l'altro era un poeta e ci ha fatto sentire una delle sue poesie d'amore. Questi giovani con le loro parole ci hanno invitato a seguire sempre le nostre passioni, anche se altri ce lo sconsigliano. Dopo il discorso ci hanno fatto vedere una presentazione con alcuni degli elaborati che hanno partecipato al concorso. E' stato bello leggere i nostri testi nel PowerPoint e ascoltare quelli degli altri studenti. Quando il video è finito, c'è stato un intermezzo musicale: due studenti hanno suonato e cantato una canzone da loro composta, intitolata "Life", cioè "Vita" in inglese. La ragazza cantava, mentre il ragazzo suonava la chitarra. ERA UNA CANZONE TROPPO BELLA!!!! Finalmente è arrivata la tanto attesa premiazione!

ne! Ci sono stati molti vincitori, tra cui tre della nostra scuola. Il terzo classificato vinceva uno zainetto, un diploma e dei cioccolati, il secondo, oltre a quello, un fumetto fatto dall'ex studentessa, mentre il primo classificato otteneva anche un buono da 50 euro da spendere nelle librerie. I premi erano divisi per sezione: video, disegno, poesia e narrativa. La nostra scuola ha vinto il terzo posto nella poesia e il primo e il terzo posto nella narrativa. Insieme agli insegnanti, al preside e alla giuria, c'era anche il preside di una scuola austriaca, venuto in Italia per il progetto Erasmus. Ci ha fatto un discorso (in austriaco) e una professoressa ci ha tradotto cosa diceva. Ci ha detto che era impressionato dalla nostra abilità nello scrivere. Poi hanno cominciato a distribuire i premi: hanno iniziato dai video e hanno finito con la narrativa. La vittoria è stata ancora più soddisfacente perché gli altri concorrenti erano davvero bravi.

VINCITORI DELLA SCUOLA TRILUSSA:

Valerio Adamo 2B (FazeNutelluino)	
3° posto	poesia
Serena Maccari 2C (Tom Holland)	
3° posto	narrativa
Amanda Torregiani 2B (Joybringer)	
1° posto	narrativa

ECCO DEI COMMENTI DEI VINCITORI:

"Questa esperienza è stata molto emozionante perché ci hanno fatto stare "sulle spine" per la chiamata dei vincitori. Quando ci hanno chiamato è stata una grande soddisfazione perché tutti hanno dimostrato apprezzamento per i vincitori anche se non erano della loro scuola."

Amanda Torregiani

"Quando hanno chiamato il nome della mia professoressa pensavo che avrebbe vinto il mio compagno, e invece quando hanno detto il mio nome è stato bellissimo, solo che ci ho messo un po' a realizzare perché non ricordavo il mio pseudonimo. Ed è stata una grande soddisfazione perché ero sicuro che non avrei vinto."

Valerio Adamo

: "Mi sono un po' spaventata sentendo nominare la mia insegnante e la mia classe. Ho pregato che il preside non chiamasse il mio pseudonimo, ma l'ha fatto e dopo uno scroscio di applausi si è sentito, grazie a quello, sono riuscita a salire sul palco e a prendere il premio." Serena Maccari

Valerio Adamo, Amanda Torregiani - 2B

**Riportiamo di seguito i testi vincitori.
Buona lettura!**

I personaggi della Commedia: i mille volti che hanno reso indimenticabile il poema

Dal diario di Cerbero (1° posto– narrativa)

Caro diario,
oggi sto per impazzire per il mal di testa. E tu capisci che se le teste non sono una, ma tre, c'è davvero da impazzire!

La colpa è tutta di quei fastidiosi mortali che continuano ad urlare e strepitare.

È in giornate come questa che mi chiedo: ma chi me lo fa fare a stare qua giù, sempre al buio con delle anime fifone che corrono qua e là e strillano come mocciose?

Per fortuna che un po' mi diverto a torturarli a piacimento! Però le urla non diminuiscono, ma diventano più forti. E le mie tre teste...

Come sai, il mio compito è fare la guardia alle anime dei mortali golosi che in vita si sono lasciati prendere dalla pigrizia e non hanno fatto niente di buono nella loro esistenza. Per questo adesso son distesi in un pantano puzzolente! AH, AH, AH! Che divertimento vedere le loro facce terrorizzate! Se solo non fossero anche così rumorosi...

E poi questi golosi e pigri non sono una buona compagnia: le giornate sono sempre uguali, è abbastanza noioso da queste parti! Sempre buio e mai un raggio di sole.

Ma oggi ... Sorpresa! È arrivato un uomo vivo, un certo Dante, accompagnato dall'anima morta del poeta Virgilio.

Forse gli voleva far vedere in che posto sarebbe finito. O forse me l'ha portato per farmelo mangiare. Magari ... un essere vivo per pranzo! Gnam! Mi viene l'acquolina in bocca al solo pensiero di mangiare una creatura viva e vegeta.

Ma se Caronte li ha fatti passare, allora non lo posso divorare. Peccato!

Non ci sono tanti mortali che hanno il coraggio di entrare nell'Inferno, di solito non si vede "anima viva" quaggiù (pessima questa battuta!).

Almeno vederli passare mi ha distratto dalla solita noia per un po'.

Dopo che Dante e Virgilio se ne sono andati il

solito chiasso è ricominciato e, a quel punto, le mie due teste ai lati si sono messe a litigare, mentre la testa al centro soffriva in silenzio, ignorando quello che stava succedendo.

Lettera di Caronte (3° posto –narrativa)

Inferno, 13 Aprile 1304

Egregio Signore Onnipotente ,

Le scrivo per dirLe che sono veramente stanco del lavoro che faccio, non ce la faccio più con queste dannate anime! Mi fanno solo perdere tempo, la loro paura rallenta il mio lavoro, tremano così tanto da sembrare foglie al vento .

Faccio il nocchiero infernale da troppi anni ormai, tant'è che mi è cresciuta una folta barba bianca e i miei capelli sono ormai lunghissimi!

Traghettono anime da una sponda all'altra dell'Acheronte è di una noia mortale, non faccio altro ormai. Non ho nemmeno cinque minuti di pausa, visto che non faccio in tempo a portare le anime dannate su una sponda che su quella opposta si sono già formati altri gruppi di peccatori. Le anime da trasportare sono decisamente troppe!

Per non parlare poi di quelle che, per paura, tardano a salire sulla barca. Allora inizio a urlare loro contro e a colpirli ripetutamente con il remo per farle muovere. Durante il tragitto non fanno altro che piangere e mi viene un terribile mal di testa. Si lamentano troppo, imprecano e maledicono il giorno della loro nascita e quella dei loro parenti Non credo di poter continuare così ancora per molto tempo, non ho più la pazienza di una volta e poi, a forza di remare da un'eternità, ho le braccia a pezzi.

Le chiedo pertanto cortesemente di assegnarmi, Lei che può tutto ciò che vuole, altra mansione in qualsiasi altro girone dell'Inferno.

In attesa di un suo riscontro, Le porgo i miei più distinti saluti.

Ps: Le chiedo solo di cambiare lavoro!

Il nocchiero dell'Acheronte

Caronte

La paura di Dante personaggio: il poeta e l'uomo che incarna la paura di tutti noi.

La morte mi fa paura (3°posto– poesia)

Io non voglio morir come un ignavo,

una morte degna vorrei

o almeno la mia fede rivorrei.

E così il mio cammino cominciai

sul cielo mi soffermai, di emozioni mi illuminai,

dei dubbi mi spogliai e la fede ritrovai.

LAVORI IN CORSO



Cari lettori dello Zibaldino questa rubrica dedicata a farvi conoscere le attività scolastiche a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, speriamo vi piaccia.

Buona lettura!

ARCHEOLOGI PER UN GIORNO!

Noi alunni della quinta B il giorno 29 aprile abbiamo conosciuto la professoressa Vinciotti per fare un lavoro di continuità con la scuola secondaria.

La professoressa all'inizio ha fatto una presentazione sulla vita dell'archeologo. L'archeologo studia le tracce lasciate dall'uomo fin dalla preistoria, esamina scrupolosamente il terreno o una grotta, è un po' come un investigatore. Poi attraverso la sua esperienza e grazie agli indizi trovati ricostruisce gli stili di vita delle società passate e noi in questo caso abbiamo esaminato reperti Romani ed Etruschi di uso quotidiano. Che emozione!!!

Il Laboratorio si è svolto nel giardino della scuola e la professoressa ci ha fatto sedere per terra. Ci ha poi divisi in quattro gruppi dandoci delle buste con dentro pezzi di reperti.

Noi dovevamo capire cosa erano e che uso avevano avuto nella storia. Per esempio, un reperto poteva appartenere ad un'anfora, oppure ad un piatto, oppure ad un bicchiere, oppure ad una ciotola. Ci siamo divertiti molto, ci siamo interessati anche a quello che ci ha detto sulla vita dell'archeologo. Abbiamo fatto molte domande e alcuni di noi vorrebbero proprio fare quel lavoro da grandi!

Speriamo di fare di nuovo un'esperienza come questa e ringraziamo ancora la professoressa Vinciotti!

Saluti dalla 5^A B



IN VOLO VERSO L'ALTRO

Nella giornata di venerdì 6 maggio, alcune classi della scuola primaria si sono recate, a turno, presso il parco pubblico la Villa del Vescovo, dove si è concluso il progetto "In volo verso l'altro", portato avanti dall'Associazione di Promozione Sociale *Un attimo per noi*.



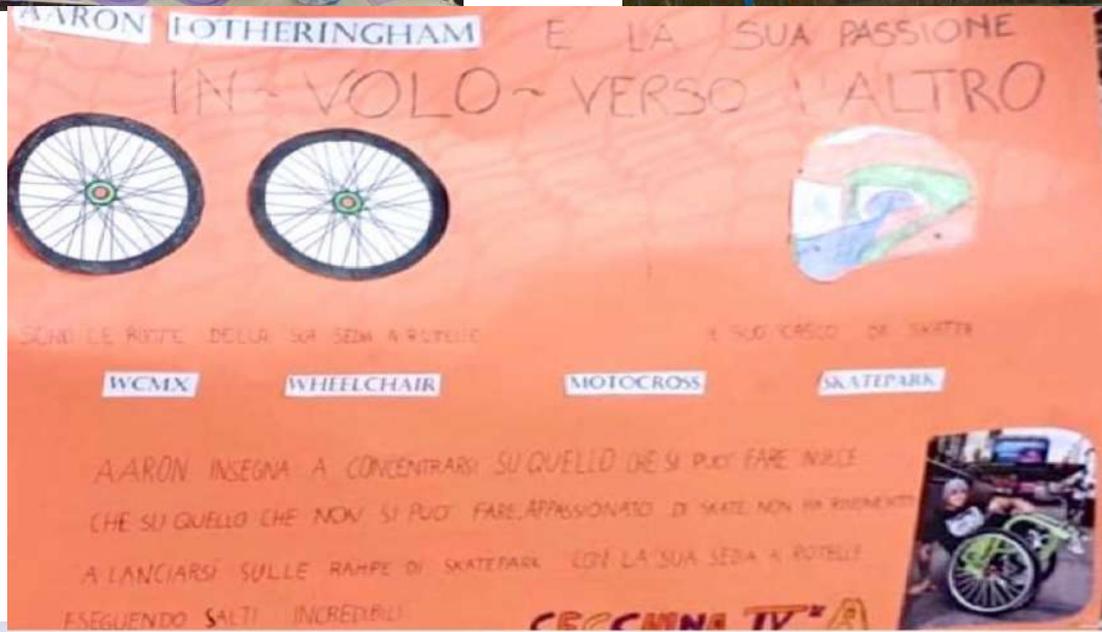
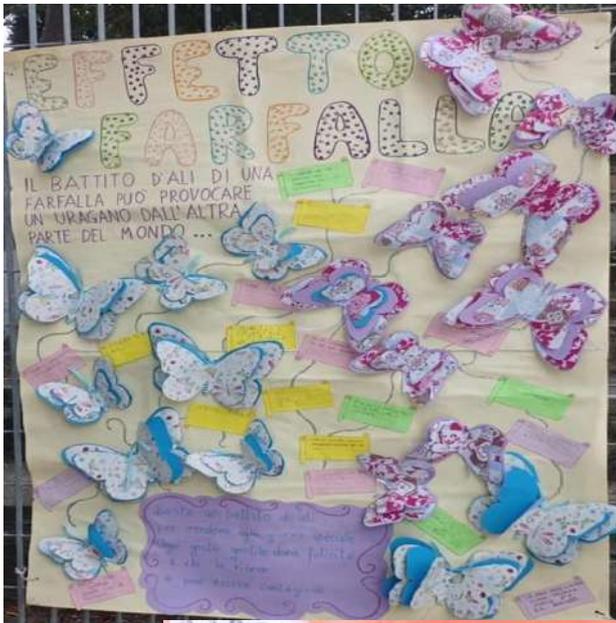
Nel corso dell'anno scolastico, alcune classi che hanno aderito all'iniziativa, hanno letto in classe il libro "Sorrisi in blu", racconti di bambini e ragazzi autistici sul tema della felicità; felicità per loro stessi e per i loro genitori. Sono stati poi affrontati nelle classi i temi della diversità, inclusione e felicità vista da altri punti di vista, ricercata e trovata nelle piccole cose, come ci raccontano i personaggi del libro.

Dopo la lettura del libro, ogni classe ha realizzato un cartellone secondo quello che gli aveva ispirato il libro letto in classe e discusso; cartelloni che poi sono stati esposti il giorno della manifestazione che vedeva concludersi il progetto.

Nella mattina del 6 maggio, l'evento si è svolto a gruppi di due classi per volta, che a piedi hanno raggiunto il parco pubblico di Cecchina, e ad attenderli c'era, l'associazione Un attimo per noi, alcune persone della Pro Loco di Cecchina che hanno aiutato nella realizzazione dell'evento e ha visto la collaborazione della counselor Emanuela De Fortuna, professionista esperta in Yoga della risata che ha coinvolto i bambini in alcuni giochi, perché il sorriso non deve mancare mai!

Di seguito i lavori dei ragazzi della 1° A, 2° C, 2° B, 3° C, 3° B, 4° A, 4° C, 5° A, 5° C





Classe di lettori 2021/2022

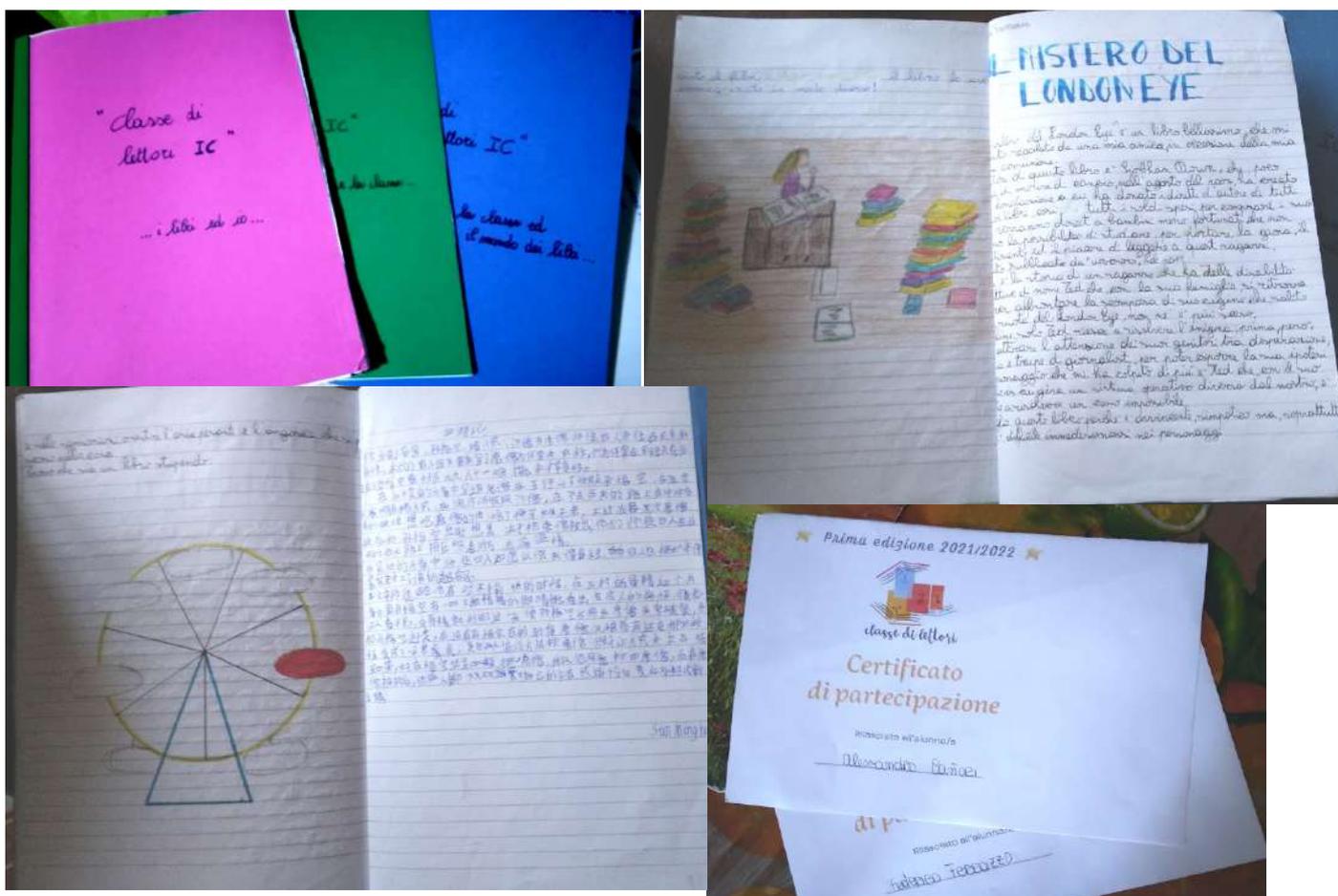
Tra le varie attività svolte quest'anno, ricordiamo con piacere quelle relative al progetto "Classe di lettori", proposto alla nostra professoressa Paola Aiello dall'associazione culturale "La prediletta", di Lioni (Av).

Il progetto si articola in tre fasi: i libri ed io, i libri e la classe, la classe ed il mondo dei libri. Il primo step del progetto prevede l'incontro diretto tra noi alunni ed i libri: ognuno di noi ha letto un libro e lo ha recensito. Abbiamo creato un "libricino" contenente le recensioni dei libri che abbiamo letto singolarmente. Il nostro compagno Sun, arrivato da poco dalla Cina, ha recensito in cinese il suo libro, perché non conosce ancora bene l'italiano. Per il secondo step del progetto, abbiamo letto, in classe, il libro "Il paese delle carrozzine", scritto da Gianni Bainsi, affetto dalla nascita da tetraparesi spastica, e dal professore di sostegno Luigi Falco. Il racconto dei due autori ci ha fatto riflettere sulla diversità e sull'uguaglianza, che è solo "un'illusione"... Siamo tutti diversi ed è proprio questa diversità a renderci unici. Siamo tutti "diversamente uguali".

Per il terzo ed ultimo step del progetto, abbiamo incontrato la scrittrice Lauretta Chiarini, nostra concittadina, amante della lettura e della scrittura. Lauretta ci ha parlato dei suoi libri e ci ha detto che "leggere è indispensabile e scrivere le fa bene".

Grazie a queste attività, abbiamo ricevuto il distintivo "Classe di lettori" che ci ha reso soddisfatti e felici. Siamo stati davvero contenti del titolo ricevuto e ci siamo dati appuntamento al prossimo anno!

La classe I C



Vento di libertà

Per vivere nella legalità, dobbiamo sentire l'onestà dentro di noi. Il mafioso in senso lato non è chi ha la lupara e la coppola; è chi calpesta la dignità dell'essere umano.

Chi uccide la democrazia.

Questo il messaggio lanciato il giorno 21 marzo 2022, all'Auditorium dei Castelli Romani, durante l'incontro toccante e costruttivo con il procuratore della Repubblica di Velletri, con l'associazione Libera contro le Mafie e con Franco La Torre, in ricordo del padre, onorevole e sindacalista Pio La Torre, ucciso a Palermo il 30 aprile 1982.

Il 2022 è un anno di grandi ricorrenze: quarantennale della morte del Generale Dalla Chiesa e del sindacalista La Torre, trentennale dell'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino. Per onorare la memoria di quanti sono morti in difesa della libertà e della democrazia, abbiamo discusso a lungo, in classe, di mafia, camorra, 'ndrangheta ed organizzazioni criminali.

Dopo aver analizzato alcuni episodi di violenza contro lo Stato, siamo giunti a questa conclusione:

se ognuno di noi si comporta in modo onesto e fa il suo dovere, non c'è bisogno di eroi che si sacrificano per noi. In un paese in cui tutti adempiono ai propri doveri, non c'è bisogno di eroi che si immolano per terzi.

Classe 3B



Libere e sovrane

Le 21 donne che hanno fatto la Costituzione

Dopo molto tempo che non andavamo in gita, il 2 maggio finalmente siamo usciti noi ragazzi dalla redazione del giornalino scolastico e siamo andati in scuolabus fino al Comune di Albano per vedere la mostra sulle 21 donne che hanno scritto la Costituzione.

Appena siamo entrati, sulla sinistra c'erano cartelli che parlavano di queste donne; prima di leggerli, però, la libraia Marina Checchi ci ha fatto un'introduzione molto specifica e interessante sulla storia di queste prime politiche.

La mostra parla di queste donne che nel 1946 hanno fatto parte dell'Assemblea Costituente.

La mostra nasce da un libro intitolato sempre "Libere e Sovrane" a cura di Giulia Mirandola, Novella Volani, Micol Cossali, Mara Rossi e con i disegni di Michela Nanut. Il libro è stato pubblicato dalla casa editrice Settenove.

Queste donne non avevano diritti come ora, erano donne comuni che avevano famiglie, alcune povere altre ricche, ma prima non potevano né fare molti tipi di lavori, né votare.

Hanno fatto di tutto per eliminare la dittatura in Italia e nel 1946 hanno avuto la possibilità di votare e di lavorare, consentendo anche a noi di avere questi diritti fino ad oggi.

Dopo l'introduzione ci siamo divisi in due gruppi per leggere i cartelli che spiegavano la vita e le battaglie di queste donne; ogni alunno leggeva ad alta voce la descrizione e poi con l'insegnante si faceva una riflessione. Erano riportate anche delle frasi significative da loro pronunciate.



Scorrendo lungo la mostra abbiamo scoperto che le donne erano organizzate in base al settore del quale si sono occupate di più.

Il personaggio che ci ha colpito di più è stata Maria Nicotra una donna che ha sostenuto la necessità che tutti i cittadini possano accedere agli uffici pubblici o alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza.

Questa esperienza è stata molto bella, perché dopo tanto tempo che non facevamo uscite di gruppo, finalmente abbiamo avuto la possibilità di vivere un momento di svago e di approfondimento.

Queste donne sono state molto coraggiose a combattere per portare le loro idee nella nuova Costituzione e hanno difeso i diritti di tutte le ragazze e le donne. La mostra ci è piaciuta molto perché era ben strutturata e abbiamo scoperto molte informazioni importanti su queste donne, fondamentali per la nostra storia, ma di cui non si parla mai.



**Nicole Cervoni Rebecca Liberati - 2B
Arianna Torregiani 2C**

Ricette del mondo

Baklavà

La ricetta del Baklavà ci è stata data da Francesco della 3 B (primaria), sua madre la fa ogni anno in occasione del Capodanno. È un dolce a base di frutta secca che può variare dalle noci, alle nocciole, alle mandorle e ai pistacchi, burro e pasta fillo. È un dolce di origine turca, ma è molto usato anche in Romania, nazione di cui fa parte la mamma di Francesco. Passiamo subito alla ricetta e al procedimento.



Ingredienti :

300 g di noci
250 g di pistacchi
200 g di burro
200 g di zucchero
un cucchiaio di succo di limone
2 cucchiari di miele
300 ml di acqua

Procedimento:

Sciogliete il burro in un pentolino o nel microonde e lasciatelo raffreddare.
In un mixer mettete noci, mandorle e pistacchi con due cucchiari di zucchero bianco.
Accendete intanto il forno a 180^ogradi.
Prendete una teglia per il forno e imburratela, mettete ora il primo strato di pasta fillo e spennellate con il burro fuso poi aggiungete un secondo e un terzo foglio sempre imburrandoli singolarmente. Ora potete aggiungere la frutta secca tritata e mettere sopra altri tre fogli di pasta fillo imburrati. Continuate così, alternando il composto di frutta secca e tre fogli di pasta fillo fino a che non finiranno gli ingredienti.
Mettete la teglia in forno caldo per 15 minuti.
Adesso bisogna preparare lo sciroppo che dovrà essere versato sul dolce appena sfornato.
In un pentolino bisogna mettere l'acqua con lo zucchero, il succo di limone e il miele e bisogna aspettare che tutto raggiunga il bollore. Appena il baklavà sarà pronto, bisogna mettere sopra lo sciroppo fatto prima e si deve lasciare raffreddare prima di mangiare. Quando è freddo si taglia a quadratini e si può mangiare!

POFTĂ BUNĂ!!! (BUON APPETITO!)

**Francesco 3 B
Scuola Primaria**

Redazione:

Adamo Valerio, Anton Vlad, Azzocchi Matteo, Bejan Simone, Bizarri Andrea, Capraro Giorgia, Casula Viola, Cervoni Nicole, Della Pietra Elisa, Esposito Sofia, Florea Alessia, Gargiulo Francesco, Ianiri Tommaso, Liberati Rebecca, Mastronardi Arianna, Martini Gabriel, Nassi Kevin, Popa Cristina, Radu Casina, Scarsella Martina, Torregiani Arianna, Torregiani Amanda.